

CLXXXV

SEDUTA DI GIOVEDÌ 29 LUGLIO 1954

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE LEONE

INDI

DEL VICEPRESIDENTE D'ONOFRIO

INDICE

	PAG.		PAG.
Congedo	11579	TURCHI	11593
Disegni di legge:		FACCHIN	11593, 11594
(<i>Deferimento a Commissioni</i>)	11580	DUGONI	11593, 11596
(<i>Presentazione</i>)	11600	TOZZI CONDIVI, <i>Relatore per la maggioranza</i>	11594, 11596
(<i>Trasmissione dal Senato</i>)	11580	ANDREOTTI	11595
Disegno di legge (<i>Discussione e approvazione</i>):		COGGIOLA	11596
Conversione in legge del decreto-legge 26 luglio 1954, n. 503, concernente modificazioni all'imposta di fabbricazione sulla benzina. (1066)	11581	GULLO	11596
PRESIDENTE	11581	CONCI ELISABETTA	11597
CAIATI, <i>Relatore</i>	11581, 11584	LACONI	11599
CAROLEO	11582	Proposte di legge:	
TREMELLONI, <i>Ministro delle finanze</i>	11584, 11587	(<i>Annunzio</i>)	11581
SELVAGGI	11586	(<i>Approvazione da parte di Commissioni in sede legislativa</i>)	11581
DUGONI	11587	(<i>Deferimento a Commissioni</i>)	11580
Disegno e proposta di legge (<i>Seguito della discussione</i>):		(<i>Trasmissione dal Senato</i>)	11580
Norme per l'elezione del Consiglio regionale della Valle d'Aosta (395); COGGIOLA ed altri: Elezioni del Consiglio regionale della Valle d'Aosta. (509)	11587	Interrogazioni e interpellanza (<i>Annunzio</i>)	11604
PRESIDENTE	11587, 11588, 11597	Votazioni segrete	11597, 11600
LUZZATTO, <i>Relatore di minoranza</i>	11587	Votazione segreta dei disegni di legge nn. 1066 e 395	11602
.	11593, 11594, 11596, 11599		
RUSSO, <i>Sottosegretario di Stato per l'Interni</i>	11588, 11594, 11597		
ALMIRANTE	11588, 11599		
DEGLI OCCHI	11590		
COLITTO	11591		
RONZA	11591		
CAROLEO	11592, 11593		

La seduta comincia alle 18,30.

MAZZA, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta pomeridiana di ieri.

(È approvato).

Congedo.

PRESIDENTE. Ha chiesto congedo il deputato Sparapani.

(È concesso).

**Trasmissione dal Senato
di disegni e di una proposta di legge.**

PRESIDENTE. Comunico che il Presidente del Senato ha trasmesso alla Presidenza i seguenti provvedimenti:

« Modificazioni alla tariffa degli onorari e dei diritti spettanti ai notai, ai Consigli notarili e agli Archivi notarili » (*Già approvato dalla III Commissione permanente della Camera e modificato da quella II Commissione*) (595-B);

« Modifica alle tasse sui contratti di Borsa » (*Approvato da quel Consesso*) (1081);

Senatore JANNACCONE ed altri: « Provvedimenti in favore del Museo nazionale del Risorgimento in Torino » (*Approvato da quella VI Commissione permanente*) (1082).

« Fissazione di un nuovo termine per la emanazione del testo unico delle disposizioni concernenti la disciplina fiscale della lavorazione dei semi oleosi e degli olii da essi ottenuti » (*Approvato da quel Consesso*) (1083).

Saranno stampati e distribuiti. Il primo sarà trasmesso alla III Commissione (Giustizia), che già lo ebbe in esame, nella stessa sede; gli altri saranno trasmessi alle Commissioni competenti, con riserva di stabilire se dovranno esservi esaminati in sede referente o legislativa.

Il Presidente del Senato ha anche trasmesso il disegno di legge

« Difesa della genuinità dei vini e dell'aceto ». (*Approvato da quella VIII Commissione permanente*) (1087).

Sarà stampato e distribuito. Data l'urgenza, ritengo che possa essere deferito senz'altro alla IX Commissione permanente (Agricoltura), in sede legislativa, con parere della III Commissione.

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

**Deferimento a Commissioni
di disegni e di proposte di legge.**

PRESIDENTE. Sciogliendo la riserva fatta in precedenti sedute, ritengo che i seguenti disegni e proposte di legge possano essere deferiti all'esame e all'approvazione delle sot-

toindicate Commissioni permanenti, in sede legislativa:

alla II Commissione (Affari esteri):

« Contributo dell'Italia al Fondo dell'assistenza tecnica ampliata delle Nazioni Unite per gli anni 1953 e 1954 » (*Approvato dalla III Commissione permanente del Senato*) (1057) (*Con parere della IV Commissione*);

alla IV Commissione (Finanze e tesoro).

« Concessione alla Regione siciliana del contributo di cui all'articolo 38 dello Statuto, per gli esercizi finanziari dal 1952-53 al 1954-55 e determinazione dei rimborsi allo Stato, ai sensi del decreto legislativo 12 aprile 1948, n. 507, per gli esercizi medesimi » (*Approvato dalla V Commissione permanente del Senato*) (1060);

« Concessione al personale statale in attività e in quiescenza, compresi i magistrati, di una anticipazione sui futuri miglioramenti economici » (*Approvato dalla V Commissione permanente del Senato*) (1080);

alla VI Commissione (Istruzione):

Senatore CERMIGNANI. « Ammissione dei laureati e diplomati ciechi a concorsi per cattedre di materie che non comportino correzioni di elaborati scritti o esperienze di laboratorio ed estensione ad essi concorrenti delle norme preferenziali di cui al decreto-legge 5 luglio 1934, n. 1176, e successive » (*Approvata dalla VI Commissione permanente del Senato*) (1069);

Senatori ROFFI e BARDELLINI: « Concessione di un contributo straordinario al Comitato promotore delle celebrazioni del IV Centenario della nascita di Torquato Tasso » (*Approvata dalla VI Commissione permanente del Senato*) (1070) (*Con parere della IV Commissione*);

alla IX Commissione (Agricoltura):

Senatore SPEZZANO: « Modificazioni dell'articolo 131 e soppressione degli articoli 133 e 134 del regio decreto 30 dicembre 1923, n. 3267, concernente il riordinamento e la riforma della legislazione in materia di boschi e di terreni montani » (*Approvata dalla VIII Commissione permanente del Senato*) (1063) (*Con parere della III Commissione*);

« Attuazione di un programma straordinario di opere irrigue e di colonizzazione » (1067) (*Con parere della IV Commissione*).

alla X Commissione (Industria).

« Specificazione delle attribuzioni della Delegazione presso l'Ambasciata italiana a

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 29 LUGLIO 1954

Washington » (*Approvato dalla IX Commissione permanente del Senato*) (1059) (*Con parere della IX Commissione*),

alla XI Commissione (Lavoro):

Senatore BENEDETTI: « Modifica dell'articolo 17 del decreto legislativo 13 settembre 1946, n. 233, concernente ricostituzione degli Ordini delle professioni sanitarie e disciplina dell'esercizio delle professioni stesse » (*Approvato dalla XI Commissione permanente del Senato*) (1061) (*Con parere della III Commissione*);

« Modifiche al regio decreto-legge 15 marzo 1923, n. 692, sulla limitazione dell'orario di lavoro » (1072) (*Con parere della III Commissione*).

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

I seguenti altri disegni di legge sono, invece, deferiti alle sottoindicate Commissioni, in sede referente:

alla I Commissione (Interni).

« Delega al Governo per l'emanazione delle norme relative al nuovo Statuto degli impiegati civili e degli altri dipendenti dello Stato » (*Approvato dal Senato*) (1068) (*Con parere della IV e della VIII Commissione*);

alla VII Commissione (Lavori pubblici)

« Sulle agevolazioni tributarie e concessioni di mutui all'Istituto nazionale delle case popolari per i ciechi » (*Approvato dalla VII Commissione permanente del Senato*) (1064) (*Con parere della IV Commissione*).

Approvazione di proposte di legge da parte di Commissioni in sede legislativa.

PRESIDENTE. Comunico che le Commissioni permanenti IV (Finanze e tesoro) e VI (Istruzione), in seduta comune in sede legislativa, hanno approvato, con modificazioni, le seguenti proposte di legge:

Riccio ed altri: « Completamento della facoltà di medicina e chirurgia presso l'Università degli studi di Ferrara » (322);

RESTA ed altri: « Disposizioni per rendere definitivi, presso l'Università di Bari, gli attuali corsi di laurea provvisori e per completare la Facoltà di magistero » (1007).

Annunzio di proposte di legge.

PRESIDENTE. Sono state presentate alla Presidenza le seguenti proposte di legge di iniziativa parlamentare:

dei deputati Elkan, Bersani e Salizzoni

« Sistemazione edilizia dell'Università di Bologna » (1084);

dei deputati Riva, Brasutti, Pacati, Breganze, D'Este Ida, Cotellessa, Cibotto, Franceschini Francesco, Gozzi, Berloffia, Cappugi, Vicentini, Perdonà, Ceravolo, Trabucchi, Sampietro Umberto, Bontade Margherita, Turnaturi, Dazzi, Roselli e Mazza.

« Assegnazione a decorrere dall'esercizio finanziario 1954-55 di un contributo ordinario di lire un miliardo cinquecento milioni annui a favore dell'Ente nazionale sordomuti per il conseguimento degli scopi di cui all'articolo 2 della legge 21 agosto 1950, n. 698 » (1085);

dei deputati Spadazzi, De Falco, Marzotto, Sciorilli Borrelli, Buffone, Rubino, Andò, Amendola Pietro, Cucco, Lizzadri, Spampinato, Di Nardo e Musolino:

« Sistemazione economico-giuridica di talune situazioni del personale impiegatizio in servizio presso gli Enti locali, scaturite dall'applicazione del decreto legislativo 5 febbraio 1948, n. 61, e della legge 8 marzo 1949, n. 99 » (1086).

Saranno stampate e distribuite. Poiché esse importano onere finanziario, ne sarà fissata in seguito, a norma dell'articolo 133 del regolamento, la data di svolgimento.

Discussione del disegno di legge: Conversione in legge del decreto-legge 26 luglio 1954, n. 503, concernente modificazioni all'imposta di fabbricazione sulla benzina. (1066).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: Conversione in legge del decreto-legge 26 luglio 1954, n. 503, concernente modificazioni all'imposta di fabbricazione sulla benzina.

Come la Camera ricorda, la Commissione è stata autorizzata a riferire oralmente.

L'onorevole Caiati, relatore, ha facoltà di svolgere la sua relazione.

CAIATI, *Relatore*. Con questo disegno di legge l'imposta di fabbricazione della benzina, prevista nella misura di lire 10.500 per quin-

tale, viene elevata a lire 11.200, con una maggiorazione di lire 7 al chilogrammo.

Lasciando invariato l'attuale prezzo di vendita e considerato che l'industria e il commercio dei prodotti petroliferi consentono una riduzione di prezzo della benzina al consumo nella misura di lire 7, si propone che tale riduzione, la quale complessivamente potrebbe dare un gettito di 6 miliardi (su un consumo medio di 8 milioni e 500 mila quintali annui), sia avocata allo Stato.

Il decreto, naturalmente, prevede l'applicazione dell'aumento dell'imposta per quantitativi detenuti in misura superiore ai 200 quintali.

Previsto è anche l'obbligo della denuncia da parte dei possessori, per i quali, se inadempienti, vengono comminate determinate penalità.

Non si è ritenuto di rivedere la misura dell'imposta stabilita nella tabella B, che prevede determinate agevolazioni, data la destinazione e gli scopi per i quali queste agevolazioni sono state previste, e considerata la ridotta misura del gettito che essa avrebbe potuto dare. Infatti, per le agevolazioni previste ai numeri 1, 2 e 3 della tabella, si sarebbe dovuto avere un aumento di 250 lire al quintale e di 110 per quelle del numero 4.

Per le suddette considerazioni e per il vantaggio che ne verrebbe alle finanze dello Stato, si propone l'approvazione del presente disegno e, quindi, la conversione in legge del decreto-legge 26 luglio 1954.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale.

È iscritto a parlare l'onorevole Caroleo, il quale, insieme con gli onorevoli Barberi, Cavaliere Stefano, Cottone, Degli Occhi, Matarazzo Ida, Delcroix, Amato, De Falco e Chiarolanza, ha presentato il seguente emendamento:

« Sostituire l'articolo unico con il seguente

« È convertito in legge il decreto-legge 26 luglio 1954, n. 503, concernente modificazioni all'imposta di fabbricazione della benzina, con la seguente modificazione:

« All'articolo 1 le parole: lire 11.200 per quintale, sono sostituite dalle parole: lire 11.000 per quintale ».

L'onorevole Caroleo ha facoltà di parlare e di svolgere questo emendamento.

CAROLEO. Il provvedimento in esame, che io ritengo avrebbe dovuto avere anche il parere della X Commissione perché investe un particolare settore della nostra industria, mi

induce a fare qualche osservazione che serva, ancora una volta, a comprendere come l'iniziativa politica nel nostro paese sorga spesso senza l'esatta valutazione delle dannose conseguenze che può provocare.

Il disegno di legge che stiamo esaminando comporta un aumento dell'imposta di fabbricazione della benzina che non dovrebbe incidere — secondo le intenzioni del ministro proponente — sul prezzo al consumo, cosicché il maggior carico tributario verrebbe a gravare solo sull'industria e non sul consumatore.

Questa affermazione è errata per due ragioni. Prima di tutto, perché noi sappiamo bene che da noi il sistema della traslazione dell'imposta (secondo il quale il consumatore finisce sempre per subire gli effetti di qualsiasi nuovo intervento fiscale) è talmente diffuso e frequente che non ci sentiamo di avallare alcuna eccezione. Sappiamo perfettamente che nel settore petrolifero le tariffe vengono in precedenza stabilite dal Comitato interministeriale prezzi, sul quale mi corre l'obbligo di notare, tra parentesi, che la sua attuale funzione non è più quella dell'ente che fissa i prezzi, ma piuttosto dell'ente alleato del fisco, e proprio per questo fatto sarà opportuno, prima o poi, ritornare sull'argomento del Comitato interministeriale prezzi, sulla sua funzione e sulle necessità che giustificano la sua esistenza.

Dicevo, onorevole ministro, che le tariffe petrolifere vengono fissate dal Comitato interministeriale prezzi; e certamente questo si atterrà, per qualche tempo, all'impegno assunto dal ministro Tremelloni; ma, appena possibile, sarà proprio il Comitato interministeriale prezzi a smentire il ministro delle finanze e se stesso, poiché le attuali condizioni dell'industria e del commercio dei prodotti petroliferi non consentono affatto (come l'onorevole Tremelloni ha dichiarato nella relazione che accompagna il disegno di legge) una riduzione di prezzo della benzina al consumo nella misura di 7 lire al chilo. E questo è facilmente dimostrabile. Basterà seguire passo passo l'attuale formazione del prezzo della benzina.

È noto che tale prezzo è stato fissato dal Comitato interministeriale prezzi...

CASTELLI AVOLIO, *Presidente della Commissione*. Non vi è aumento di prezzo!

CAROLEO. Sto per dimostrare che, prima o poi, questo aumento graverà sul consumatore.

Stavo dicendo che il prezzo cessione raffineria della benzina è stato fissato dal Comitato interministeriale prezzi in lire 24,578 il

litro. Vanno aggiunte 86,162 lire di oneri fiscali, così suddivise: lire 76,125 per l'imposta di fabbricazione, lire 0,181 per diritti casuali, lire 9,856 per imposta generale sull'entrata. Prima ancora che un litro di benzina possa essere travasato nel serbatoio di una automobile, subisce una spesa di lire 12,471, vale a dire lire 0,218 per caricamento autotreni, lire 8,265 per premi clientela, lire 1,450 per cabotaggio, lire 1,450 per trasporto al deposito e lire 1,088 per trasporto alla pompa. Il totale di tutte queste voci raggiunge la cifra di lire 123,211 al litro, ragion per cui (dato che il prezzo ufficiale della benzina al consumo è di lire 128 al litro), l'attuale utile delle società petrolifere è di lire 4,789 al litro.

Ho voluto, onorevoli colleghi, scomporvi così dettagliatamente la formazione del prezzo di un litro di benzina per dimostrare come l'onorevole Tremelloni non possa contemporaneamente aumentare l'imposta di fabbricazione di 7 lire il chilo e mantenere invariato il prezzo di vendita della benzina, poiché è evidente che egli non vorrà mandare a gambe all'aria la nostra industria petrolifera. Ne deriverà quindi che quanto prima la *Gazzetta ufficiale* pubblicherà un nuovo decreto del Comitato interministeriale prezzi con il quale il prezzo di vendita ufficiale del nostro maggiore carburante subirà — come volevasi dimostrare — un nuovo aumento.

Ma, se questo non bastasse, esiste una seconda ragione per cui, qualora il disegno di legge dell'onorevole Tremelloni venisse approvato, diverrà inevitabile il ritocco del prezzo della benzina. È noto, infatti, che alcuni prodotti petroliferi sono ceduti al consumatore ad un prezzo inferiore del costo di produzione. Il gasolio per la piccola marina e la pesca, per esempio, provoca in alcune regioni come la Sicilia e la Sardegna un *deficit* universalmente riconosciuto. Ugualmente il gasolio e il petrolio per l'agricoltura comportano un *deficit* che in alcune regioni oscilla sulle 7 lire al litro. Tali perdite potevano essere sopportate dalle nostre maggiori industrie di distribuzione, a cominciare dall'Agip che ha nel paese una delle reti più vaste di vendita, in virtù di quelle quattro lire al litro di margine esistenti sulla benzina.

Ma, se anche quel margine dovesse scomparire, è evidente che l'intero sistema di distribuzione di prodotti petroliferi muterebbe completamente e quasi certamente nessuna industria distributrice si prenderebbe più la briga di fornire il gasolio per la nostra marina da pesca e il gasolio per i nostri trattori agricoli in pura perdita.

Quello che potrebbe accadere in un caso del genere non è proprio nella mente di Dio, onorevoli colleghi, ma è solo in una elementare previsione: un grave disordine e un forte rallentamento si provocherebbe in numerosi rami dell'industria e del lavoro, con danno, naturalmente, per le regioni più povere, cioè per il nostro meridione. Per questa seconda ragione, quindi, è ancora più inevitabile che il Comitato interministeriale prezzi finisca per aumentare il prezzo di vendita per la benzina. In un caso del genere — oltre ai danni diretti all'industria che abbiamo or ora indicati — si provocherebbe un aggravio ancora maggiore della già precaria situazione che sorgerebbe con un aumento della tassa di circolazione sugli autoveicoli.

Infatti, se è ancora necessario ricorrere alle statistiche per fare accettare per buone le cose ovvie, diremo che proprio le statistiche confermano l'inoppugnabile relazione esistente tra il prezzo del carburante e lo sviluppo della motorizzazione. Ed è ormai a tutti noto come tra i paesi dell'Europa occidentale l'Italia sia il paese dove la benzina viene pagata a più caro prezzo e dove la densità automobilistica è tra le meno accentuate.

A questo punto, il mio intervento dovrebbe finire con un'ultima esortazione ai membri del Governo di rendersi conto dei gravi pericoli che il disegno di legge dell'onorevole Tremelloni finirebbe per provocare alla nostra economia e agli onorevoli colleghi di respingere il disegno di legge stesso. Tuttavia, noi crediamo che fin quando sia possibile ed opportuno trovare una base di accordo e di compromesso tra le diverse tendenze, questa base debba essere con ogni mezzo ricercata.

Quindi, cerchiamo di stabilire se tra le varie cifre in contrasto esaminate, tra il bisogno del Governo di trovare nuovo denaro, la necessità dell'industria di evitare la bancarotta e la richiesta insindacabile del paese che non vuole pagare per la benzina una lira di più, sia possibile trovare un accordo. Noi crediamo che questo accordo sia possibile. Il progetto di legge dell'onorevole Tremelloni è nato per procurare 6 miliardi al bilancio con i quali dovranno essere costruite nuove strade. Questi sei miliardi sono stati calcolati imponendo appunto la tassazione di 700 lire al quintale supponendo un consumo di benzina di 8 milioni e mezzo di quintali annui.

La previsione dell'onorevole Tremelloni è errata ed è errata in difetto. Secondo le più recenti stime di esperti petroliferi, infatti, per il 1954 è previsto un consumo totale di 1 milione e 150 mila tonnellate di benzina. E pur

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 29 LUGLIO 1954

vero che parte di tale consumo è esente da imposta o paga imposte ridotte — come l'onorevole Tremelloni ha giustamente rilevato nella sua relazione — ma anche se tale parte verrà detratta dal totale dei consumi, i quantitativi di benzina consumati saranno superiori a quelli previsti dall'onorevole ministro delle finanze.

Il dettaglio, infatti, del previsto consumo dell'anno 1954, dà le seguenti cifre: le autovetture consumeranno 555 mila tonnellate, gli autocarri e gli autobus 290 mila, i motocicli, i motofurgoni, le motocarrozze, gli *scooters* e i ciclomotori 205 mila tonnellate. In totale 1 milione e 50 mila tonnellate. Per raggiungere la prevista cifra di 1 milione e 150 mila tonnellate dovranno essere aggiunte le 36 mila tonnellate consumate dai turisti e le 64 mila consumate dalle amministrazioni statali, dalle forze armate, dagli agricoltori e dalle industrie.

È evidente che, con un consumo maggiore, i 6 miliardi richiesti dall'onorevole Tremelloni potranno essere ottenuti con una sensibile diminuzione della sovraimposta sulla fabbricazione della benzina. A nostro parere, tale sovraimposta potrà scendere fino a raggiungere appunto il margine di utile di lire 4,789 il litro, che le industrie petrolifere avevano prima della presentazione del decreto-legge del 26 luglio 1954. In questa maniera sarà certamente evitato un grosso squilibrio nell'interno della nostra industria petrolifera. Le grosse società distributrici potranno certamente trovare il modo di continuare la loro distribuzione a carattere nazionale fino ad oggi mantenuta e le piccole società, per sopravvivere, potranno fare a meno di ricorrere al contrabbando che — come il ministro Tremelloni pensa — costituisce una delle piaghe più dannose del nostro commercio all'esterno. Nello stesso tempo, il consumatore potrà avere la garanzia e l'impegno più fondato, da parte del Governo, che alla prima occasione il Comitato interministeriale prezzi non ritoccherà i prezzi di vendita del maggiore nostro carburante.

È augurabile, quindi, che il Governo si renda conto di questa necessità, come noi in questo dibattito ci siamo resi conto delle necessità governative. Pertanto ho presentato, insieme con altri colleghi del mio gruppo, un emendamento con il quale propongo di sostituire, all'articolo 1, alle parole « lire 11.200 per quintale » le parole « lire 11.000 per quintale ». Mi richiamo al calcolo che ho testé fatto. Esso dimostra che, calcolando la previsione del consumo in un milione e cinquan-

tamila tonnellate di benzina e non in 850 mila tonnellate, si raggiungono ugualmente i 6 miliardi occorrenti al bilancio per la costruzione di nuove strade. Mi auguro perciò che il Governo voglia accettare e la Camera approvare il nostro emendamento; ove ciò non avvenisse, dichiaro che il mio gruppo voterà contro la conversione in legge di questo decreto-legge. (*Approvazioni a destra*).

PRESIDENTE. Non essendovi altri iscritti a parlare, dichiaro chiusa la discussione generale. Ha facoltà di parlare l'onorevole relatore.

CAIATI, Relatore. L'emendamento Caroleo non può essere accolto per una serie di considerazioni. Anzitutto, per quel che riguarda il danno che eventualmente deriverebbe alla produzione degli autoveicoli è accertato ormai da dati acquisiti che non vi è un rapporto così rigido tra la produzione degli automezzi e l'aumento del prezzo della benzina pur potendo esserci un diverso consumo della benzina.

In secondo luogo l'emendamento non può essere accolto perché, essendo stata mantenuta la misura dell'imposta di fabbricazione per i numeri 1, 2, 3 e 4 della tabella B annessa al decreto-legge 3 dicembre 1953, già le finanze dello Stato sono venute a privarsi di una certa entrata, che sarebbe stata utile ai bisogni che quotidianamente aumentano.

Per queste e per altre ragioni anche in contrasto con le previsioni dell'onorevole Caroleo, tenuto conto che l'imposta di fabbricazione rappresenta, dal punto di vista del gettito, la quarta, superando la stessa di poco i 200 miliardi nella certezza dopo i chiarimenti del ministro che i 6 miliardi sono necessari ai nuovi bisogni maturati, il relatore propone che la Camera voglia respingere l'emendamento Caroleo, votando il disegno di legge così come le viene sottoposto.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro delle finanze.

TREMELLONI, Ministro delle finanze. Desidero rispondere alle osservazioni fatte dall'onorevole Caroleo ed aggiungere anche qualche considerazione che probabilmente potrà servire a chiarire meglio le idee in ordine a questo necessario tributo.

In collegamento con i provvedimenti di copertura per il fabbisogno di autostrade, abbiamo dovuto tener presenti alcuni criteri fondamentali ed anche alcune esigenze limitative nella scelta.

Anzitutto, è noto che le previsioni di bilancio per il 1954-55 sono già molto aderenti a tutte le meditate reali possibilità di incremento delle imposte esistenti, e comunque

resta l'impegno di Governo di utilizzare le maggiori entrate per ridurre il disavanzo.

In secondo luogo, il peso che sui contribuenti delle imposte dirette esercitano le imposte sulle società testé approvate dal Parlamento e i nuovi e più severi accertamenti non ci consentono di ricorrere, per questo fabbisogno specifico, a una estensione dell'imposizione diretta.

In terzo luogo, bisogna tener presente la difficoltà di attingere nuove fonti di entrata attraverso un pletorico elenco di imposte indirette già esistenti e l'utilità di non accrescerne possibilmente il numero.

Ora, se si tiene conto della inderogabilità dei nuovi bisogni stradali e dell'urgenza di farvi fronte, non restavano al legislatore tributario molte possibilità di scelta. Anche senza pensare ad un ritorno deprecabile delle imposte di scopo, era pur giusto collegare nella scelta dei tributi necessari il concetto di soddisfazione dei bisogni degli utenti della strada con un loro ulteriore piccolo onere. Più strade, migliori strade, e senza dubbio maggior vantaggio per i più intensi utilizzatori potenziali.

Fu così che, evitando di aumentare in modo troppo cospicuo la tassa di circolazione automobilistica, si intese la necessità di tener conto anche del consumo di benzina, associando i due parametri in modo armonico, o il più armonico possibile.

Tale ultimo provvedimento, quello che riguarda la benzina, di cui parliamo oggi, fu facilitato dal fatto che il Comitato interministeriale dei prezzi aveva riscontrato, fin da otto mesi fa, riduzione di costo nel ciclo produttivo dei prodotti petroliferi.

A questo proposito, devo dire all'onorevole Caroleo che il Comitato interministeriale dei prezzi funziona in modo esemplare e segue con attenta cura i calcoli dei costi, e che nessuna critica a questo proposito mi pare giustificabile.

Otto mesi fa, quindi, vi fu il provvedimento n. 394 del 25 novembre 1953 del Comitato interministeriale dei prezzi che decretò la riduzione di tutti i prezzi dei prodotti petroliferi, esclusa la benzina. Con il decreto n. 4878 del 3 dicembre 1953 veniva poi aumentata l'aliquota delle imposte di fabbricazione solo per il gasolio e gli olii combustibili: il che rese necessario il provvedimento 3 dicembre 1953 per l'aggiornamento dei prezzi di vendita al pubblico.

Restava ancora un dislivello fra i prezzi della benzina ed i minori costi accertati dal Comitato interministeriale dei prezzi. Questo

dislivello, che era anche leggermente superiore alle sette lire al chilogramma (e qui rispondo alle osservazioni dell'onorevole Caroleo relative all'incidenza che potrebbero avere quei 25 milioni di chilogrammi che rappresentano il 2 e mezzo per cento delle quantità totali soggette all'imposta di fabbricazione), è rimasto di 7 lire al chilogramma. Queste 7 lire vengono utilizzate oggi per l'aumento delle imposte di fabbricazione della benzina, che passa, come è detto nel provvedimento in discussione, da lire 10.500 a quintale a lire 11.200 a quintale.

In questo modo, il prezzo di vendita della benzina non può non rimanere immutato; ma la percentuale dell'imposta al prezzo ufficiale di vendita si sposta dal 59 per cento al 63 per cento livello che è senza dubbio notevole, perché si passa da lire 75,60 per litro a 80,64, ma che consentirà, per quasi un miliardo di litri di benzina consumata annualmente in Italia e soggetta all'imposta di fabbricazione, un gettito addizionale di poco più di 6 miliardi di lire. Quindi ci eleviamo dai 105 miliardi attuali a circa 111-112 miliardi di lire. Ora, non si può negare che l'espansione rapida e ininterrotta della motorizzazione in Italia ha offerto tali indici (e l'onorevole Caroleo sa che negli ultimi 6 anni il consumo della benzina in Italia è raddoppiato, con un saggio di aumento che non è paragonabile, credo, a nessun altro tra i consumi più elementari del paese) da lasciar prevedere che il nuovo provvedimento — il quale non provoca, ripeto, un aumento di prezzi di vendita al pubblico, a meno che intervengano ulteriori elementi che in questo momento sono assolutamente imponderabili — non avrà ripercussioni sfavorevoli sul successivo sviluppo della motorizzazione. Questo sviluppo, d'altronde — e dovrebbe riconoscerlo l'onorevole Caroleo — non è soltanto connesso alle condizioni migliori consentite dalla efficace lotta contro la disoccupazione, nel cui quadro rientrano proprio le costruzioni di autostrade, ma è strettamente condizionato alla soluzione dei problemi stradali, così da far presumere che la destinazione attribuita a questo più alto tributo finisca in definitiva per giustificare proprio l'imposizione anzitutto nell'interesse degli utenti motorizzati.

Ora il decreto-legge che noi esaminiamo oggi per la ratifica appare indispensabile, e non mi pare che si possa concordare coi rilievi fatti dall'onorevole Caroleo e col suo emendamento. Evidentemente, se gli automobilisti preferiscono ad una imposta sulla benzina o ad un aumento della tassa di circolazione una

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 29 LUGLIO 1954

imposta sul pane, il Governo non può seguirli su questa strada, e mi auguro che il Parlamento su questa strada non voglia seguirli. (*Applausi al centro*).

PRESIDENTE. Passiamo all'articolo unico del disegno di legge:

« È convertito in legge il decreto-legge 26 luglio 1954, n. 503, concernente modificazioni all'imposta di fabbricazione della benzina ».

L'onorevole Caroleo ha proposto di sostituire nell'articolo 1 del decreto-legge (« L'aliquota dell'imposta di fabbricazione e della corrispondente sovrimposta di confine per la benzina è stabilita nella misura di lire 11.200 per quintale ») lire 11.000 a lire 11.200.

Questo emendamento è già stato svolto. Commissione e Governo hanno dichiarato di non accettarlo.

SELVAGGI. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SELVAGGI. Mi duole moltissimo di dover intervenire su questo argomento per contraddire alcune dichiarazioni che sono state fatte dal ministro Tremelloni e — col debito permesso — dal sottosegretario Quarello, che ha subito qualche tempo fa, come me, un incidente d'automobile; solo che io guardo con ottimismo alla benzina, mentre egli vi guarda con pessimismo... Resta un fatto, che il ministro Tremelloni — contrariamente a quanto dice la relazione a questo disegno di legge — ha affermato che il denaro che dovrebbe ricavarsi dall'aumento della sovrimposta di confine sulla benzina dovrebbe andare al disavanzo anziché alla ricostruzione delle strade.

TREMELLONI, Ministro delle finanze. Io non ho detto affatto questo.

SELVAGGI. Mi duole, ma ho sentito molto bene.

TREMELLONI, Ministro delle finanze. Il resoconto stenografico potrà attestare.

SELVAGGI. Vedremo. Comunque io le porrò una domanda. Se questa sovrimposta serve per la ricostruzione delle strade, allora perché non si esamina contemporaneamente il problema generale della ricostruzione (o costruzione che sia) della rete stradale in Italia, della quale, del resto, abbiamo sentito parlare qualche settimana fa? E allora potremmo anche dire che 6 miliardi sarebbero qualche cosa, ammesso che 6 miliardi vengano fuori da questa sovrimposta, laddove nel nostro paese si consumano oggi un milione e 180 mila tonnellate di benzina, cioè un ammontare inferiore a quello che lavoriamo per

conto altrui ed esportiamo. Ma qui entreremo in un campo più vasto e che in ogni caso dovrà essere studiato e del quale dovremo occuparci in occasione della discussione sulle disposizioni emanate dal Ministero dell'industria contro il parere degli organi governativi e dello stesso organo competente, autorizzando la costruzione in Italia di raffinerie capaci di produrre altri 5 milioni di tonnellate, nonostante la già sovrabbondante produzione che rende necessaria la esportazione di quantitativi enormi.

Comunque, il problema che ora interessa è un altro: è connesso questo provvedimento alla ricostruzione e all'ampliamento delle strade?

Se si ricercassero fondi per risolvere il problema della strada, non solo i raffinatori di olio grezzo ed i trasformatori in benzina, ma tutti gli utenti sarebbero lieti di fare un piccolo sacrificio pur di viaggiare meglio e quindi di rendere possibile l'aumento del numero dei veicoli; ma il guaio è che questo decreto non precisa lo scopo dell'aumento, lasciando adito al sospetto che il maggior gettito vada semplicemente a coprire il disavanzo.

In questo momento l'onorevole Presidente del Consiglio mi fa cenno di no, ed io ne prendo atto con piacere: resta però il fatto che il programma di ricostruzione stradale importa una spesa totale di 900 miliardi o, se si considerano soltanto le necessità più urgenti, di 450 miliardi. Cosa sono, di fronte ad un problema di questo genere, i 6 miliardi derivanti da questa legge?

L'onorevole Tremelloni ha accennato ad un problema di riduzione di costi nelle raffinerie. Mi consenta di rispondere, onorevole ministro, che un tale problema può esserci quando vi è l'equivalente aumento di produzione, soprattutto per effetto dei vari interventi per conto. Invece, qui in Italia, purtroppo, siamo statici da 6 mesi o addirittura retrocediamo, per cui il problema delle raffinerie diventa ogni giorno più assillante, soprattutto di fronte ad una Persia che comincia a nuocere alle ordinazioni italiane.

Alla stregua di queste considerazioni, dunque, è facile immaginare che, premuto da questo ulteriore aumento, l'utente italiano sarà portato a diminuire la circolazione e quindi il consumo della benzina per cui è pensabile che i 6 miliardi di gettito previsto rimarranno nel limbo dei sogni e ci si dovrà accontentare, al massimo, di 3 miliardi.

Concludendo, quindi, dichiaro che voterò a favore dell'emendamento Caroleo, anche se non ne condivido tutte le motivazioni.

TREMELLONI, *Ministro delle finanze*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TREMELLONI, *Ministro delle finanze*. L'onorevole Selvaggi ha compreso male le mie parole. io ho detto che tutte le previsioni esistenti nel bilancio dell'entrata sono state utilizzate, e che quindi non è possibile che noi possiamo far conto su un aumento delle entrate delle imposte esistenti, perché nelle previsioni si è tenuto conto dell'ulteriore gettito probabile. E appunto perciò era essenziale si ricorresse ad addizionali su imposte già esistenti. Quello oggi proposto è uno dei tipi di tali addizionali.

In secondo luogo, desidero fugare il sospetto che ella aveva che il gettito di questo tributo non sia destinato a coprire quel programma di autostrade che è stato approvato dal Consiglio dei ministri e il cui disegno di legge è in corso di presentazione. Preciserò che si tratta di 2 miliardi per strade nazionali nel Mezzogiorno, di 10 miliardi per autostrade e di 3 miliardi destinati al miglioramento delle strade provinciali.

Mi pare che, con queste precisazioni, l'onorevole Selvaggi possa ritenersi soddisfatto.

DUGONI. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DUGONI. Noi voteremo contro l'emendamento Caroleo e, quindi, a favore del provvedimento del ministro delle finanze.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento Caroleo, secondo cui all'articolo 1 del decreto-legge da convertire si dovrebbe sostituire all'espressione « lire 11.200 per quintale » l'espressione « lire 11.000 per quintale ».

(*Non è approvato*).

Il disegno di legge, che consta di un articolo unico, sarà votato a scrutinio segreto nel corso della odierna seduta.

Seguito della discussione del disegno di legge:

Norme per l'elezione del Consiglio regionale della Val d'Aosta; e della proposta di legge Coggiola ed altri: Elezioni del Consiglio regionale della Val d'Aosta. (509).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno e della proposta di legge relativi all'elezione del Consiglio regionale della Val d'Aosta.

Come i colleghi ricorderanno, l'esame degli articoli è stato ieri rinviato alla seduta di oggi.

LUZZATTO, *Relatore di minoranza*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LUZZATTO, *Relatore di minoranza*. Signor Presidente, mi permetto di sottoporle l'opinione che, essendo contenuta già nella relazione di minoranza che ho avuto l'onore di presentare, una proposta diversa da quella dell'esame degli articoli del testo della Commissione, mi parrebbe che dovrebbe essere prima sottoposto all'Assemblea il voto sul passaggio agli articoli. Per brevità, enuncio direttamente il problema. È vero perfettamente ed io ricordo che nella precedente seduta l'onorevole Dugoni ritirò un ordine del giorno che riguardava la materia; è peraltro chiaro che quell'ordine del giorno che fu ritirato era di natura assai più complessa e conteneva altre enunciazioni oltre al puro e semplice passaggio agli articoli nel testo della Commissione.

È vero altresì — e risulta dal testo stenografico della seduta — che l'onorevole Dugoni intese con la sua proposta prima e con la sua accettazione di ritirare il suo ordine del giorno poi di non pregiudicare in alcun modo un esame di fondo che proponeva fosse compiuto dalla Commissione, attraverso la revisione del suo testo, prima della seduta odierna.

Di conseguenza, a mio sommo avviso, prima di procedere all'esame degli articoli, dovremmo ora approvare il passaggio agli articoli nel testo della Commissione o il non passaggio agli articoli del testo medesimo.

PRESIDENTE. Onorevole Luzzatto, debbo farle osservare che nella seduta di ieri l'onorevole Dugoni ritirò il suo ordine del giorno di non passaggio agli articoli. Poiché non fu avanzata altra analoga proposta, il passaggio agli articoli è automatico, dato che non richiede votazione quando non vi sono proposte in contrario.

LUZZATTO, *Relatore di minoranza*. Mi rimetto al suo giudizio, signor Presidente, e non voglio far perdere tempo all'Assemblea, data l'urgenza del provvedimento che ci sta dinanzi. Però mi permetta di mantenere il mio punto di vista per quanto riguarda la proposta di non passaggio agli articoli, essendo essa contenuta nella relazione di minoranza. Evidentemente ciò trasse in equivoco, non soltanto me, ma anche l'onorevole Dugoni, il quale non interpretò in questo modo quanto avvenne. Ecco il perché della mia proposta. Se ella, signor Presidente, ritiene di decidere diversamente, non solleviamo eccezione e vorrà dire che in sede di votazione dell'articolo 1, che in realtà contiene l'indicazione del

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 29 LUGLIO 1954

sistema elettorale secondo il testo della Commissione o secondo l'altra proposta, avremo modo di esprimere il nostro giudizio contrario al sistema elettorale in esso contenuto.

PRESIDENTE. Il problema dei vizi di consenso nell'atto parlamentare non è stato ancora elaborato, onorevole Luzzatto, e quindi ella non può che rassegnarsi alla mia decisione.

Il Governo accetta il testo della Commissione ?

RUSSO, *Sottosegretario di Stato per l'Interno*, Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Passiamo all'articolo 1. Se ne dia lettura.

- MAZZA, *Segretario*, legge.

« Le elezioni per la rinnovazione del Consiglio regionale della Val d'Aosta avranno luogo secondo le norme del decreto presidenziale 8 gennaio 1949, n. 2.

Non potranno essere indette per il periodo che va dal 15 novembre al 31 marzo ».

ALMIRANTE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ALMIRANTE. Onorevoli colleghi, esprimendo un giudizio negativo intorno all'articolo 1 del disegno di legge, mi propongo di essere brevissimo, ma, al tempo stesso, chiarissimo.

È stato detto da un autorevole oratore della maggioranza, l'onorevole Andreotti, ed anche dal rappresentante del Governo, ieri in aula, il sottosegretario onorevole Russo, che la discussione sarebbe andata oltre i limiti perché non si tratta — hanno rilevato — di discutere in astratto sui vantaggi rispettivi del sistema maggioritario e del sistema proporzionale.

Gli onorevoli Andreotti e Russo hanno perfettamente ragione. Non si tratta di una discussione astratta, ma concreta, concretissima, su una legge elettorale e su una prova elettorale che in Val d'Aosta deve svolgersi nel prossimo autunno.

E allora, in concreto, la mia posizione potrebbe essere di estrema semplicità. Una legge elettorale è uno strumento per dare un'adeguata rappresentanza alle varie forze politiche. Questa legge elettorale è uno strumento in base al quale alcune forze politiche, fra le quali quella che ho l'onore di rappresentare in questa Camera, sarebbero private in Val d'Aosta, nel prossimo autunno, di ogni possibilità di rappresentanza. Pertanto, sono contrario a questo disegno di legge.

E non riesco a capire come il Governo immagini che le opposizioni, che attraverso questo strumento elettorale dovrebbero essere pri-

vate di una qualsiasi possibilità di rappresentanza in Val d'Aosta, possano non accogliere questo disegno di legge se non con un atteggiamento di nettissima, radicale e preventiva opposizione, così come nettissimo, radicalissimo e preventivo è l'atteggiamento negativo che il Governo assume verso tutte le posizioni qualificate, all'infuori di una (e di questo parlerò in sede politica).

Non so se i colleghi della maggioranza siano informati (non è un apprezzamento negativo della loro diligenza nel seguire i lavori parlamentari, ma potrebbe darsi che taluno di essi non fosse esattamente informato) circa la gravità estrema di questo disegno di legge. Non si tratta, infatti, neppure del sistema maggioritario quale noi lo discutemmo l'anno scorso a proposito delle elezioni generali politiche e che il popolo italiano il 7 giugno ha respinto, si tratta del sistema maggioritario cosiddetto puro, vale a dire si tratta di un sistema maggioritario in base al quale, se questa legge dovesse essere disgraziatamente approvata e in base a questa legge dovessero svolgersi nel prossimo autunno le elezioni in Val d'Aosta, solamente la prima e la seconda lista avrebbero degli eletti, negandosi qualsiasi rappresentanza, anche minoritaria, alle altre liste. Per essere più chiari, se le elezioni in Val d'Aosta in autunno dovessero svolgersi attraverso questa legge, è molto probabile che la maggioranza tocchi alla democrazia cristiana ed eventuali parenti conglobati con essa in una sola lista e che la minoranza tocchi all'estrema sinistra; non è improbabile cioè — ed un oratore di sinistra lo ha detto in Commissione e mi sembra strano che la sua osservazione non abbia trovato alcuna eco per lo meno di preoccupazione fra i colleghi della maggioranza governativa — non è del tutto escluso però — dicevo — dati gli spostamenti politici e personali, molto importanti in un collegio così ristretto, che si sono verificati ultimamente in Val d'Aosta, non è del tutto escluso — ripeto — che la maggioranza tocchi all'estrema sinistra e la minoranza alla democrazia cristiana. E comunque escluso, *a priori*, attraverso questa legge, data la situazione politica elettorale della Val d'Aosta, che le altre forze politiche ottengano anche soltanto un quoziente. Parlo naturalmente a nome del movimento sociale italiano.

Se altre forze politiche di minoranza, se i partiti che collaborano con la democrazia cristiana al Governo, di questi scrupoli stranamente non hanno, è affar loro, forse avranno ottenuto compensi più o meno na-

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 29 LUGLIO 1954

scosti in altri settori. Non a caso abbiamo letto sui giornali che un socialdemocratico è diventato vicepresidente della R.A.I. Può darsi che si sia scambiata la Val d'Aosta con la R.A.I. sono sistemi da molto tempo in uso nei settori del Governo. Ma noi compensi simili non ne abbiamo e non ne mendichiamo. Pertanto, con estrema chiarezza dobbiamo porre questa questione nei suoi veri termini.

D'altra parte, il discorso sul maggioritario e sul proporzionale in astratto io non lo voglio fare, ma in concreto e sul piano politico generale lo devo pur fare. Non è un discorso astratto, onorevole sottosegretario, quello che io le faccio in questo momento, riferendomi alla sua dichiarazione di ieri, se io devo dirle che sono rimasto piuttosto perplesso ed anche piuttosto preoccupato quando ella, rispondendo ad una interruzione di altra parte della Camera, ha detto: il principio della validità del sistema maggioritario per me rimane in piedi anche dopo il 7 giugno, quello che non è rimasto in piedi è quella legge per l'esito del 7 giugno. Non so se in quel momento lei parlasse come deputato democristiano o come componente del Governo. Se parlava — come penso — come componente del Governo, io mi permetto di ricordare che questo Governo è nato anche sulla base di un impegno preciso intorno a principi elettorali e non soltanto per quello che concerne le elezioni politiche generali, neppure soltanto per quello che concerne le elezioni regionali, che hanno pure titolo indicativo per quelle politiche, ma anche e perfino per quello che concerne le amministrative comunali e provinciali.

Voi Governo siete impegnati (ed è un impegno che avete voluto assumere perché, anche in nome di questo impegno, si è ricostituito il quadripartito) a presentare alle Camere entro breve termine una nuova legge elettorale per le province e i comuni, una nuova legge elettorale impostata in senso proporzionale e venite a presentarci per una regione una legge maggioritaria! Come possiamo credere alla serietà dei vostri impegni? Siete voi che ci impedito di crederlo quando asserite addirittura che al principio maggioritario non avete rinunciato. Io mi devo preoccupare non solo della legge elettorale della Val d'Aosta, ma anche di non consentire di creare un precedente, mi debbo preoccupare che questo non rappresenti un inizio di un determinato slittamento o di un possibile slittamento dell'asse governativo verso una politica elettorale che noi non possiamo accettare, che noi non abbiamo mai accettato e che

— se mi consentite l'altro rilievo di carattere politico generale — tanto meno possiamo accettare dopo il vostro congresso di Napoli, perché a Napoli, voi della democrazia cristiana, avete chiuso da tutte le parti. Del resto è nel vostro diritto. Ma se alla politica di chiusura si aggiungono leggi elettorali di sbarramento, si aggiungono leggi maggioritarie, la chiusura non è più politica, ma significa gettare ai margini della vita politica, anzi addirittura della vita civile, determinate forze con le quali non si vuole avere nulla a che fare e che non possono più, secondo me, tentare di avere una rappresentanza.

Se faceste un'altra politica, le leggi maggioritarie potrebbero anche consentire più ampi schieramenti di forze, che starebbe a noi di accettare o respingere. Ma quando dite che più ampi schieramenti di forze non li volete né a destra né a sinistra, quando vi sbarbate da tutte le parti e vi create poi, subito dopo, strumenti elettorali in base ai quali le forze alle quali negate ogni possibilità di collaborazione non possono neppure tentare di essere rappresentate come minoranze in un consiglio regionale, allora questa è una politica peggiore di quella del 7 giugno.

Il problema non è di piccolo rilievo, perché le elezioni della Val d'Aosta sono la più importante prova elettorale di quest'anno.

Avete detto che la Val d'Aosta è piccola. Ma essa non è più piccola di un comune di 10.000 abitanti. Ora, la legge elettorale amministrativa vigente per i comuni superiori ai 10.000 abitanti contempla il sistema maggioritario corretto, vale a dire consente alle minoranze, sia pure in condizioni vantaggiose, di tentare di qualificarsi. E voi, che vi siete già impegnati come Governo a correggere quella legge elettorale amministrativa in senso proporzionale, perché avete dichiarato che quella legge deve essere corretta per dare alle minoranze una più adeguata rappresentanza, ci presentate, per un collegio indubbiamente molto più grande di un comune di 10.000 abitanti, una legge maggioritaria orientata in senso contrario. Non vi salta agli occhi tutto questo?

Abbiamo sentito dire perfino che il sistema maggioritario è più rispondente alla popolazione della Val d'Aosta. Io ho pensato allora che la popolazione della Val d'Aosta sia una popolazione di « maggiorati fisici », se il sistema maggioritario le è più conveniente. Non so quale altra interpretazione possa darsi ad una affermazione di questo genere.

Ho sentito anche avanzare delle preoccupazioni, da altri settori, intorno alla incidenza

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 29 LUGLIO 1954

che questa legge elettorale potrebbe avere sull'autonomia in Val d'Aosta. Sono preoccupazioni che evidentemente non ci riguardano. In materia di autonomie noi abbiamo un atteggiamento, assunto fin dalla scorsa legislatura, ben netto ma chiaro, nettamente contrario a tutte le impostazioni autonomistiche. Ma, per quel che concerne la Val d'Aosta, noi abbiamo altre preoccupazioni che incidono anche sull'ordinamento regionale autonomo, del quale dobbiamo pur prendere atto che c'è, e le nostre preoccupazioni sono di carattere nazionale.

La Val d'Aosta è zona di confine. Consentitemi di dire, colleghi della democrazia cristiana, che l'atteggiamento del Governo e, se lo condividerà, del gruppo parlamentare democristiano nei confronti di questa legge e di quella situazione ci lascia oltremodo perplessi perché le correnti così dette autonomistiche valdostane, per essere chiari l'*Union valdôtaine* alcuni anni or sono— 1945-46-47, forse — tennero un'atteggiamento preoccupante dal nostro punto di vista nazionale, atteggiamento che, in un certo senso, si collega a fenomeni che potevano sembrare addirittura irredentistici. Noi dell'opposta parte della barricata dobbiamo riconoscere che in questi ultimi anni gli esponenti della *Union valdôtaine* hanno osservato un ben diverso atteggiamento, non hanno più dato luogo agli inconvenienti che credo avessimo il diritto ed il dovere allora di lamentare. Si sono comportati nazionalmente, in modo tale da renderli degni del massimo rispetto da parte di chiunque abbia a cuore gli interessi della nazione. Ed è proprio in questo momento politico, di fronte a questo atteggiamento della *Union valdôtaine* che la democrazia cristiana, che nel 1945, 1946, fino al 1949, andava perfettamente d'accordo con gli esponenti della *Union valdôtaine*, ha rotto con loro.

Non mi interessa sapere perché abbiate rotto. Mi si dice che si sia rotto per motivi personali. Questi non mi interessano, ci interessano i motivi nazionali. Mi si è detto del comportamento di determinati uomini, che si vorrebbero o non si vorrebbero escludere. Non mi interessa, ma soprattutto non devono e non possono interessare il Governo della nostra nazione.

Io devo constatare una cosa anche più grave, che, mentre in Val d'Aosta, ad un atteggiamento sempre meno irredentistico in senso anti-italiano della *Union valdôtaine* ha risposto un atteggiamento sempre più ostile all'*Union valdôtaine* da parte della democrazia cristiana, nel Trentino-Alto Adige ad un at-

teggiamento sempre più irredentistico in senso anti-italiano, sempre più autonomistico, sempre più austriacante (basta leggere i giornali di questi giorni, che mi danno ragione) del *Volkspartei* ha corrisposto un atteggiamento sempre più incline alla collaborazione, non solo in sede locale, ma addirittura in sede nazionale (questo Governo è sorto anche con i tre voti del *Volkspartei*: questa è una delle colpe più gravi che noi facciamo a questo Governo in sede politica) da parte della democrazia cristiana e del Governo nei confronti del *Volkspartei*.

Sono combinazioni? Posso anche crederlo, e se il Governo me ne darà assicurazione, gli crederò sinceramente. Ma sono combinazioni le quali danno al cittadino delle indicazioni tutt'altro che tranquillanti circa l'orientamento nazionale del nostro Governo.

In Commissione ero rimasto alquanto perplessa per l'atteggiamento dei colleghi del gruppo monarchico di fronte a questa legge. Ho visto con molto piacere che questi colleghi sono firmatari di un emendamento che tende a rendere meno grave l'inconveniente che ho denunciato.

Dichiaro pertanto che il nostro gruppo voterà contro la legge, contro lo spirito della legge governativa, contro ogni deviazione dal sistema proporzionale; ma, come meno peggio, potrà eventualmente accogliere un accordo, che mi auguro possa essere raggiunto, su emendamenti del tipo di quelli presentati dai colleghi del gruppo monarchico.

DEGLI OCCHI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DEGLI OCCHI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, noi non possiamo rinunciare ad una riaffermazione antimaggioritaria.

Gli argomenti addotti dai partiti di governo, e particolarmente dall'oratoria arguta dell'onorevole Andreotti, sono sofisticati in quanto argomenti *ad hominem* come quello rivolto all'estrema. « anche voi avete consentito »... « voi che fareste se »... , come quell'altro. « anche il Consiglio della Valle aveva consentito ». Proprio ad evitare che l'errore generi altro errore, è giusto spezzarne il cerchio, che comunque non ci riguarda e non ci costringe perché noi abbiamo combattuto, in altre ore, la maggioritaria. Né si può essere insensibili ai pericoli rappresentati dalla « pillolizzazione » delle leggi elettorali diverse nella diversità delle regioni, delicati esperimenti sull'unità del paese; a meno che non si tenti la « proliferazione » del principio maggioritario...

Si sussurra di ragioni profonde che giustificherebbero, che renderebbero necessaria la

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 29 LUGLIO 1954

maggioritaria. Se ci fossero tali ragioni dovrebbero essere espresse. Se non si esprimono, non può essere la dissimulazione a decidere come se ricorressero. Se la ragione è quella del pericolo politico, è chiaro che non sono i pannicelli caldi e le audacie aritmetiche a contenere e far superare crisi profonde.

Le ragioni nazionali non ricorrono perché sta la storia del sacrificio, della fedeltà valdostana.

Noblesse oblige e la lealtà del costume democratico — come le oneste convergenze che si verificano ogni volta che veri pericoli sorgono — affidano che le ragioni politiche e nazionali sempre prevarrebbero nelle ore gravi. E questi affidamenti non saranno mentiti. La riaffermazione antimaggioritaria è, quindi, coerenza e dovere.

D'altra canto il senso di responsabilità e lo scrupolo hanno ispirato la condotta di un nostro eminente esponente nella Commissione. Senso di responsabilità e scrupolo hanno evidentemente ispirato l'emendamento proposto da colleghi del mio gruppo. Per esso la maggioranza sarà almeno alta percentuale di voti; per esso avranno voce tutte le minoranze.

E se tale emendamento non realizza la integrale resistenza anti-maggioritaria, almeno salva qualche principio che è basilare. Alla maggioranza spetta l'intendere l'appello ai principii, che perdono ogni dignità nella pratica che li contraddica.

COLITTO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

COLITTO. Prendo la parola unicamente per esprimere la perplessità mia e del mio gruppo anzitutto di fronte al primo degli emendamenti presentati: intendo parlare dell'emendamento Ronza ed altri.

L'articolo 1 del disegno di legge (testo della Commissione) dispone che le elezioni per la rinnovazione del Consiglio regionale della Val d'Aosta avranno luogo secondo le norme del decreto 8 gennaio 1949, n. 2.

Ora, all'articolo 12 tale decreto dispone che ciascun elettore ha diritto di votare per 28 candidati in qualunque lista siano compresi. Si vota, quindi, per le persone e non si vota per le liste. Non si comprende, pertanto, a mio avviso, il significato dell'emendamento, che, mentre si richiama al sistema della legge del 1949 e lo approva (1 seggi saranno assegnate — si dice nell'emendamento — secondo il sistema in esso indicato), parla, poi, di voti validi dati a liste. Le liste non esistono come tali e sono solo strumenti, che giovano a meglio raggruppare, più che i voti, le persone. Ciò è stato bene inteso dall'onore-

vole Caroleo e dagli altri colleghi, che hanno presentato un emendamento aggiuntivo all'articolo 1. Anch'essi, però, si avvolgono in una contraddizione, perché, mentre si richiamano ad una assegnazione che dovrebbe aver luogo secondo il sistema indicato nel decreto del 1949 (così comincia l'articolo 1 che essi fanno proprio), con le loro proposte, poi, passano ad un sistema del tutto diverso.

Noi siamo per il sistema indicato dalla Commissione.

Anche per questo noi voteremo contro gli emendamenti di cui ho parlato.

PRESIDENTE. Gli onorevoli Ronza, Audisio, Ricca, Di Prisco, Ferri, Pigni, Brodolini, Schiavetti, Andò e Coggiola hanno proposto di aggiungere, dopo il primo comma dell'articolo in esame, il seguente:

« I seggi saranno assegnati secondo il sistema in esso indicato, qualora una delle liste abbia raggiunto il 50 per cento dei voti validi espressi. Se nessuna delle liste abbia raccolto la maggioranza assoluta dei voti, i 35 seggi saranno ripartiti tra tutte le liste con il sistema proporzionale, col metodo del quoziente naturale e dei resti decrescenti ».

L'onorevole Ronza ha facoltà di illustrare questo emendamento.

RONZA. Ringrazio innanzi tutto la Presidenza che nella seduta di ieri ha ritenuto di ammettere questo emendamento anche se tardivo. Io penso infatti che questo mio emendamento avrebbe potuto aprire la strada chiarificatrice che l'onorevole Dugoni ci ha indicato ieri quando ha chiesto il rinvio alla Commissione per l'esame più approfondito dell'emendamento. È indubbio che questo nostro emendamento cerca di correggere il difetto più grave della legge che ci viene sottoposta per l'esame, cioè della vecchia legge maggioritaria della Val d'Aosta. Questo difetto è emerso chiaramente durante la discussione generale e più particolarmente nel corso degli interventi, precisi e documentati, degli onorevoli Coggiola, Jacometti e Dugoni, ma è emerso anche nell'intervento dell'onorevole Andreotti e soprattutto da alcune contraddizioni risultate dalle dichiarazioni stesse dell'onorevole Russo. Occorre quindi correggere la legge attraverso un emendamento come quello da me proposto o attraverso altro emendamento meglio elaborato dalla Commissione, ma che comunque tenda ad escludere che questa legge possa determinare nelle elezioni della Val d'Aosta delle situazioni assurde ed inconcepibili in elezioni di carattere democratico.

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 29 LUGLIO 1954

L'onorevole Coggiola ha fatto un semplice caso: ha richiamato l'attenzione di tutti i colleghi sulla possibilità che con la presentazione di cinque o sei liste si determini anche il caso che questa legge maggioritaria, con un così largo premio di maggioranza, attribuisca 28 seggi su 35 a chi raggiunge appena il 22, 25, 26 per cento dei voti. Evidentemente, sarebbe una posizione assurda, perché poi la seconda lista prenderebbe i restanti seggi e verrebbero escluse, nel modo più assoluto, delle cospicue minoranze.

L'onorevole Russo poi, richiamando una particolare situazione della Val d'Aosta, ha cercato di giustificare questa legge maggioritaria con la necessità di dare uniformità di rappresentanza in una regione ove, invece, vi sono posizioni veramente diverse da vallata a vallata.

Io mi permetto di ricordare le considerazioni dell'onorevole Russo per mostrare l'assurdità della sua dichiarazione. Nella Val d'Aosta abbiamo delle vallate in cui notoriamente vi sono situazioni politiche locali con minoranze che vogliono una loro rappresentanza (nella specie, possiamo parlare di quella della *Union valdôtaine*), che sarebbero rappresentate poi da un esponente locale che rappresenterebbe, forse, il 2, il 3 per cento di quelle popolazioni, arrivando così a creare la vera frattura tra questi elettori e i loro rappresentanti. È per queste ragioni che noi, di fronte a un progetto di legge che poteva portare conseguenze così gravi, abbiamo presentato un emendamento che avrebbe forse potuto essere meglio elaborato, che potrà avere qualcuno di quei difetti tecnici dei quali ha parlato l'onorevole Colitto, ma non è su queste discussioni sottili di procedura e di formalità di esposizione che noi dobbiamo fermare la nostra attenzione: noi dobbiamo volgere la nostra attenzione sul problema di fondo.

Vogliamo noi, Parlamento italiano, oggi, fare le elezioni in Val d'Aosta, in una situazione che noi tutti conosciamo, in modo da escludere delle minoranze, o in modo da obbligare le forze politiche a dei connubi che non sono più possibili, a ripristinare una situazione che è proprio quella che ha determinato in questo ultimo anno e mezzo una carenza di poteri?

Il sistema non ha funzionato, o meglio, ha funzionato solo per qualche anno quando certe situazioni hanno permesso il mantenimento di certi legami. Ma il sistema si è dimostrato gravido di conseguenze un anno fa, con la rottura fra l'*Union valdôtaine* e la democrazia cristiana.

Noi non dobbiamo fare in modo di ricreare, con questo disegno di legge, una situazione analoga a quella che ho accennato, quella situazione insostenibile che ha consigliato oggi il Governo a proporre di risolvere con urgenza questo problema.

Per questi motivi, noi ieri avremmo ben volentieri accettato l'ordine del giorno Dugoni. Oggi non è più possibile e chiediamo che il nostro emendamento venga votato, proprio perché questa Camera deve esprimersi chiaramente non solo sul disegno di legge, ma anche su tutti gli emendamenti (il nostro e quello dell'onorevole Caroleo), e deve porre in luce la necessità di correggere la situazione assurda che si determinerebbe con l'approvazione di questa legge maggioritaria.

PRESIDENTE. Gli onorevoli Caroleo, Daniele, Marzano, Barberi, Bardanzellu, Muscariello, Cavaliere Stefano, Bianchi Chieco Maria, Matarazzo Ida e Cottone hanno proposto il seguente articolo aggiuntivo *1-bis*:

« Il voto si esprime apponendo un segno sul contrassegno della lista prescelta.

I seggi saranno assegnati nella proporzione dei tre quinti alla lista che ottiene non meno del quaranta per cento dei voti validi espressi.

I rimanenti seggi saranno ripartiti tra tutte le altre liste con il sistema proporzionale a quoziente naturale e resti decrescenti.

Se nessuna delle liste abbia raccolto il quaranta per cento dei voti validi espressi, i trentacinque seggi saranno ripartiti tra tutte le liste con il sistema anzidetto ».

L'onorevole Caroleo ha facoltà di svolgere questo emendamento.

CAROLEO. Ritengo inutile svolgerlo, tanto più che il collega Degli Occhi ha già sufficientemente illustrato le ragioni che hanno indotto il gruppo dei deputati monarchici a presentare l'emendamento.

Vorrei soltanto precisare all'onorevole Colitto (per fugare un suo dubbio, che evidentemente è sorto perché la celerità della discussione ha suggerito di fare esporre ai vari oratori il loro parere sugli emendamenti prima che i presentatori degli stessi li potessero illustrare) che la sua eccezione di ordine procedurale è infondata, perché il nostro emendamento propone una modificazione (che abbiamo chiamato articolo *1-bis*).

Noi sappiamo benissimo che il decreto del 1949 prevede l'elezione col sistema del voto ai candidati e non alle liste; ma noi abbiamo invece proposto che il voto si possa esprimere apponendo un segno sulle liste prescelte, per-

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 29 LUGLIO 1954

ché evidentemente prevedevamo la facile obiezione che ci è venuta dall'onorevole Colitto. Stando così le cose, se il nostro emendamento verrà approvato, si modificherà, è chiaro, anche il sistema di votazione nel senso che l'elettore non voterà più singolarmente per 25 o per 28 candidati, ma voterà per una lista di 28 candidati. L'emendamento, evidentemente, è destinato a garantire alle minoranze la ripartizione dei seggi rimanenti dopo l'assegnazione dei tre quinti dei seggi alla maggioranza, cioè a quella lista che abbia ottenuto il 40 per cento dei voti. In altri termini, il nostro emendamento contiene due limitazioni: percentuale minore di quel 50 per cento più uno, cioè la percentuale del 40 per cento, e i tre quinti dei seggi invece dei quattro quinti proposti dalla legge che discutiamo. Mi pare che il nostro emendamento rappresenti una soluzione di compromesso tra la legge che ci viene proposta dal Governo e la modifica proposta dai colleghi di sinistra, poiché contiene la garanzia che si deve offrire alle minoranze di rendersi aggiudicatarie di almeno quattordici seggi e ripartirsi proporzionalmente. Mi pare che in questo senso il nostro emendamento sia accettabile. Confido, pertanto, che sia preso in benevola considerazione dagli onorevoli colleghi di tutti i settori.

PRESIDENTE. Gli onorevoli Turchi, Dugoni, Faralli, Berliquer, Francavilla, Brodolini, Cacciatore, Nenni Giuliana, Vecchietti e Guadalupi hanno presentato un emendamento all'emendamento Caroleo: al secondo comma, terza riga, sostituire alla parola « quaranta » la parola « quarantacinque ».

L'onorevole Turchi ha facoltà di illustrarlo.

TURCHI. Non credo che l'emendamento renda necessarie particolari spiegazioni. L'emendamento Caroleo propone di assegnare la maggioranza dei tre quinti alla lista che abbia ottenuto il 40 per cento dei voti. Noi proponiamo che il 40 per cento sia elevato al 45 per cento, in modo da dare una più forte consistenza alla maggioranza da premiarsi.

PRESIDENTE. Gli onorevoli Facchin e Macrelli hanno presentato un emendamento all'emendamento Caroleo proponendo di aggiungere, dopo il primo comma, le parole: « Le liste non potranno contenere più di 25 candidati e gli elettori non potranno votare per più di 25 candidati ».

L'onorevole Facchin ha facoltà di illustrarlo.

FACCHIN. Anche il mio emendamento è talmente chiaro che non merita particolare illustrazione. Esso, concordato insieme con al-

tri colleghi, mantiene intatto il sistema maggioritario della legge quale è proposto all'approvazione della Camera; soltanto che, anziché assegnare 28 seggi alla lista che ottenga la maggioranza relativa, riduce i seggi medesimi a 25 e conseguentemente aumenta i seggi spettanti alla lista di minoranza da sette a dieci. Noi abbiamo presentato questo emendamento per venire incontro a quelle istanze che sono state rivolte da altri settori della Camera, intese ad irrobustire, se così si può dire, la rappresentanza delle minoranze, in maniera che il controllo e la critica delle minoranze in seno al Consiglio regionale assumano un'importanza maggiore che non quella che era prevista nella legge del 1949. E' un atto di buona volontà che noi abbiamo voluto compiere, soprattutto per venire incontro a queste esigenze. E, noi ci auguriamo che questo atto di buona volontà possa trovare il consenso di larghi settori della Camera.

DUGONI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DUGONI. Propongo, per semplificare la discussione, che sia ritirato l'emendamento Ronza e che i firmatari dell'emendamento Ronza si associno all'emendamento Caroleo, modificandolo coll'aumentare al 50 per cento la misura del *quorum* necessario per avere diritto al premio di maggioranza.

RONZA. Sono d'accordo.

PRESIDENTE. Si voterà prima l'emendamento Caroleo e poi quello Facchin, relativamente alla misura del premio di maggioranza, che è più tenue di quella prevista dalla Commissione; poi si passerà, decrescendo, alle diverse proposte sul *quorum*: 50 per cento (Ronza), 45 per cento (Turchi), 40 per cento (Caroleo).

DUGONI. Sono d'accordo.

LUZZATTO, Relatore di minoranza. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LUZZATTO, Relatore di minoranza. Desidero esprimere brevemente il punto di vista della minoranza della Commissione su questi emendamenti che riguardano una riduzione del premio da quattro quinti a tre quinti (emendamento Caroleo) e la fissazione del *quorum* in tre misure diverse: emendamento Ronza, 50 per cento; emendamento Turchi, 45 per cento; emendamento Caroleo, 40 per cento. Vi è, infine, l'emendamento Facchin.

La minoranza della Commissione, respingendo il sistema dell'articolo 1, ritiene che gli emendamenti proposti costituiscono un'attenuante degli inconvenienti del sistema. Perciò, ove il sistema dovesse essere adottato, la mi-

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 29 LUGLIO 1954

noranza della Commissione sarebbe d'accordo sugli emendamenti Ronza, Caroleo e Turchi. S'intende che essa è gradatamente più favorevole alla cifra più alta (50 per cento), poi a quella del 45 per cento, infine a quella del 40 per cento.

Ma non ho chiesto la parola per dire questo, che poteva essere ovvio; bensì per esprimere il parere assolutamente contrario della minoranza della Commissione all'emendamento Facchin, del quale dobbiamo denunciare il carattere offensivo per le minoranze alle quali si rivolge. Qui non si tratta di avere tre seggi in più: nessuno chiede tre seggi in più. Né credo che un sistema maggioritario sia meno maggioritario se due o tre seggi vengano tolti o dati alla lista cui si vuole ugualmente dare in Consiglio una larga maggioranza. Si tratta di istituire una rappresentanza secondo un criterio democratico, o no. Se sistema maggioritario ha da essere, che siano 28 o 25 i seggi di maggioranza è del tutto indifferente. La minoranza della Commissione si esprime perciò contro l'emendamento Facchin, che è irrisione del diritto delle minoranze, è polvere negli occhi.

PRESIDENTE. Quale è il parere della maggioranza della Commissione sugli emendamenti presentati?

TOZZI CONDIVI, Relatore per la maggioranza. Poiché l'emendamento Caroleo non soltanto modifica la proporzione, ma stabilisce anche che, invece dei quattro quinti, vengano assegnati alla lista vincitrice i tre quinti, il giudizio espresso dall'onorevole Luzzatto circa l'offensività di questa determinata proporzione può riferirsi non solo all'emendamento Facchin, ma anche a quello Caroleo.

LUZZATTO, Relatore di minoranza. È un'altra cosa: l'emendamento Caroleo prevede una diversa assegnazione dei posti di minoranza, proporzionalmente a tutte le altre liste e il sistema proporzionale se non si raggiunge il *quorum*.

TOZZI CONDIVI, Relatore per la maggioranza. La maggioranza della Commissione esprime parere contrario alla riduzione del *quorum* da quattro quinti a tre quinti, come vorrebbe l'onorevole Caroleo.

Per quanto riguarda gli altri emendamenti, l'onorevole Colitto ha ben posto la questione. Da ieri sera stiamo cercando di dimostrare la realtà dei fatti, e cioè che l'elezione avviene con liste, ma si svolge con la scelta dei nomi, per cui l'elettore può scegliere 28 nomi su tutte le liste presentate. Ieri sera portai l'esempio della prima elezione, per la quale su quattro liste si sono riscontrate delle diver-

sità enormi fra i voti di lista e quelli individuali: così, la terza lista ha raccolto solo 3 mila voti di lista, mentre il capolista ne ha riportati 9 mila. Quindi, gli elettori hanno proporzionalmente stabilito la scelta fra i vari elementi delle varie liste.

In conclusione, voto alla persona, più che voto alla lista: quindi libertà di votare per tutti gli esponenti di tutte le liste, e possibilità per i votati di essere tutti eletti. (*Commenti a sinistra*). E così, onorevoli colleghi, studiate il disegno di legge.

Per questi emendamenti, la maggioranza della Commissione esprime parere contrario.

La Commissione ritiene di accettare, poi, l'emendamento Facchin. Crede necessario, però, modificarne la forma. Come è noto, la legge dice che ogni lista non può contenere meno di 7 candidati e non più di 28, per cui, nella ipotesi di due liste soltanto, sommando 28 con 7, si raggiunge la completa copertura dei seggi (35). Accettando l'emendamento Facchin, che vuole attribuire 25 seggi, anziché 28, alla lista che riporterà la maggioranza, senza modificare il numero minimo dei candidati della lista, si potrebbero non coprire tutti i seggi, perché sommando 25 con 7 avremmo 32 seggi, non 35.

LUZZATTO, Relatore di minoranza. Una terza lista è proibita?

TOZZI CONDIVI, Relatore per la maggioranza. Non è proibita; faccio una ipotesi.

Quindi, ritengo necessario spostare anche il minimo, e perciò dire nell'emendamento che le liste non possono contenere meno di 10 candidati e non più di 25.

PRESIDENTE. Onorevole Facchin, accetta la modifica proposta dal relatore per la maggioranza?

FACCHIN. La accetto.

PRESIDENTE. Qual è il parere del Governo?

RUSSO, Sottosegretario di Stato per l'interno. Il Governo si associa alle considerazioni svolte dall'onorevole Tozzi Condivi.

L'emendamento Ronza, come giustamente ha osservato l'onorevole Colitto, così come è formulato non potrebbe essere accolto.

Quanto all'emendamento Caroleo, non soltanto ci troviamo di fronte ad una modificazione del numero degli eletti della lista di maggioranza, ma ad una sostanziale modifica del sistema elettorale. Ho già chiarito chiudendo la discussione generale come il Governo abbia accolto il punto di vista della maggioranza della Commissione, che sia opportuno riprodurre integralmente la legge elettorale come è stata applicata nelle prime elezioni

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 29 LUGLIO 1954

del 1949 per la Val d'Aosta; e quindi, se si accetta questo determinato sistema elettorale, evidentemente non può essere accolto l'emendamento Caroleo.

Il Governo accetta l'emendamento Facchin e Macrelli nella forma proposta dall'onorevole relatore per la maggioranza, perché è evidente che, se si stabilisce che il numero degli eletti della lista di maggioranza non può essere superiore a 25, occorre modificare conseguentemente anche l'articolo dove si fa richiamo agli eletti delle liste di minoranza, portandone il numero da 7 a 10, perché altrimenti potrebbe verificarsi l'ipotesi della mancanza di tre consiglieri, ipotesi che il legislatore non può non prevedere.

ANDREOTTI. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ANDREOTTI. Parlo a nome del gruppo democristiano su questi emendamenti e, se l'onorevole Presidente me lo consente, anche sul resto della legge, in modo da evitare di prendere ancora la parola.

Il nostro gruppo è favorevole al testo della Commissione per le ragioni che ieri ho esposto e che sono state ripetute dal relatore e dal rappresentante del Governo, mentre gli argomenti degli altri colleghi non hanno potuto intaccarle.

Io credo sia necessario ripetere quanto ieri ho accennato sul carattere specifico e particolare di questa legge. Quando discuteremo in quest'aula di riforme di leggi provinciali, di riforme di leggi elettorali nazionali, potremo esprimere considerazioni di carattere diverso, più universale. Qui ci troviamo di fronte ad una tipica legge regionale, per la regione della Val d'Aosta. E ieri pensavo, quando sentivo alcuni deputati che parlavano (e sarebbe stato facile ricordare che in altri tempi, anche non preistorici, la pensavano diversamente) della proporzionale, intesa in un determinato senso, come l'unico ed insostituibile sistema democratico, che noi sappiamo che vi sono, per altre contingenze, per altri paesi, per altre situazioni, sistemi elettorali altrettanto validi democraticamente; tanto è vero che io domando — e il caso potrebbe essere in qualche maniera analogo — all'onorevole Nenni se egli nella scorsa settimana avrebbe avuto una buona accoglienza ed un buon successo parlando a dei deputati laburisti se avesse detto che soltanto il sistema proporzionalistico rappresenta la moralità, l'onestà della rappresentanza politica.

PAJETTA GIAN CARLO. E l'onorevole Saragat che sostiene questo.

ANDREOTTI. Noi crediamo inoltre non accettabile la determinazione di un *quorum*, qualunque esso sia, perché va proprio contro quella esigenza di evitare lo spezzettamento della rappresentanza del Consiglio regionale che è alla base di questo disegno di legge nel testo della Commissione. Noi siamo per altro favorevoli a quelle che sono state le proposte dell'onorevole Facchin ed altri con la glossa dell'onorevole Tozzi Condivi e cioè a diminuire a quota 25 il massimo dei candidati di lista, con l'altro emendamento correlativo.

Penso infine che sia necessario dire, esprimendo il voto favorevole al testo della Commissione, che non è giusto vedere una contraddizione, in tema elettorale e in tema di politica generale, tra il trattamento che si usa nei confronti dei valdostani e quello che si usa nei confronti del Trentino-Alto Adige. Si tratta di due realtà profondamente diverse e non mi pare, a parte le differenze profonde e non prive di significato dei due Statuti, che si debbano confondere le minoranze etniche dalle minoranze linguistiche della Val d'Aosta che sono tutt'altra cosa, non soltanto quantitativamente, ma anche nella loro interiore realtà.

Né noi temiamo che si possa escludere in questo modo una determinata forza politica la quale avrà tutto l'agio di potere partecipare, nelle sue espressioni periferiche e forse anche nelle sue espressioni al vertice, alla battaglia elettorale secondo il sistema che noi andiamo configurando.

Mi pare necessario dire all'onorevole Jacometti che le condizioni del 1945 non sono quelle del 1954-55: e questo, non soltanto per la Val d'Aosta e le zone di confine, ma per tutto il resto del nostro paese che, in quel momento, vide legate a fatti dell'immediato dopoguerra manifestazioni di disgregazione, tentativi di separatismo e di divisione che non soltanto andarono ad incidere su predisposizioni storicamente tradizionali, ma addirittura fecero in modo che, in ogni parte d'Italia, ogni provincia si considerasse uno Stato a parte e si isolasse rispetto alle province finitime.

Ed infine, ultima ragione per il nostro voto favorevole, permettetemi di dire (pur senza pensare che tutto quello che viene sostenuto dall'opposizione sia di necessità errato) che io non credo, onorevoli colleghi comunisti, alla vostra romantica e disinteressata difesa dell'autonomia valdostana. credo piuttosto che ci sia una precisa (e legittima, dal punto di vista di chi se la propone, ma che

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 29 LUGLIO 1954

legittima, a sua volta, una predisposizione di norme per evitarne la realizzazione da parte di chi la pensa in maniera opposta) aspirazione a creare nella piccola Val d'Aosta una testa di ponte per ulteriori progressi politici in Italia. (*Proteste a sinistra*).

Se così non fosse, onorevoli colleghi della sinistra, fareste male la vostra politica.

Per questo penso che anche con qualche loro sacrificio gli altri partiti potrebbero fare qualche rinuncia in nome di quel disinteresse e di quel patriottismo cui molto spesso si fa qui riferimento. (*Applausi al centro*).

COGGIOLA. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

COGGIOLA. Senza ricordare i motivi per cui noi siamo favorevoli al sistema proporzionale e non al sistema maggioritario, io richiamo alla Camera due altri fatti a cui abbiamo accennato ieri: il parere della Valle, valido, la quale si è pronunciata chiaramente per il sistema proporzionale e non per il sistema maggioritario; in secondo luogo, oltre al parere della Valle, c'è il parere di 48 comuni su 74. Se la Camera approverà integralmente, senza emendamenti, il disegno di legge della Commissione, noi avremo che soltanto due liste saranno rappresentate e soltanto il 40 o il 45 per cento degli elettori avrà i suoi rappresentanti nel Consiglio della Valle.

Per questi motivi la mia parte, il gruppo parlamentare dei deputati comunisti, voterà quegli emendamenti che correggono in parte il sistema maggioritario proposto.

PRESIDENTE. Passiamo ora alla votazione degli emendamenti presentati.

DUGONI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DUGONI. Propongo che si voti l'emendamento Caroleo per divisione.

Credo che si debba accantonare per il momento il primo comma di questo emendamento, il quale tende solo ad eliminare il *panachage* previsto dal testo della Commissione, e che si debba subito votare il secondo comma fino alle parole: « dei tre quinti alla lista ».

Successivamente si dovrebbero votare le varie proposte di *quorum*.

Infine si ritornerebbe al primo comma riguardante il *panachage*.

LUZZATTO, *Relatore di minoranza*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LUZZATTO, *Relatore di minoranza*. Credo che si debbano votare comunque le due parti dell'emendamento Caroleo. Cioè, se sarà approvato il criterio dell'assegnazione dei tre

quinti dei seggi, si continui nella votazione per stabilire il *quorum*. Se viceversa il criterio dei tre quinti fosse respinto, rimarrà il criterio dei quattro quinti, che è in sostanza il criterio della Commissione; ma si deve votare lo stesso sull'altra parte dell'emendamento perché vi può essere un *quorum* anche per ottenere i quattro quinti dei seggi.

TOZZI CONDIVI, *Relatore per la maggioranza*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TOZZI CONDIVI, *Relatore per la maggioranza*. Faccio osservare ai colleghi che ci troviamo dinanzi a due gruppi di emendamenti diversi: gruppo che fa capo all'emendamento Caroleo, che tende ad incriminare il sistema maggioritario puro contenuto nel progetto di legge governativo, accettato dalla Commissione. Gruppo che fa capo all'emendamento Facchin, che mantiene fermo il sistema proposto dalla Commissione, ma modifica semplicemente il numero dei candidati per i quali è possibile votare.

Ciò significa che, se viene respinto il primo comma dell'emendamento Caroleo, cadono tutti gli altri emendamenti collegati con esso e riguardanti il *quorum*. Se abbiamo negato il principio della lista bloccata, abbiamo negato il principio proporzionale, con tutte le conseguenze.

GULLO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GULLO. Mi pare che si parta da un equivoco. La lista di cui parla l'onorevole Caroleo dovrebbe comprendere 35 candidati quanti sono i consiglieri da eleggere? Domando questo, perché è il punto centrale. In realtà il progetto della Commissione parla anch'esso di liste, ma di liste che invece di avere 35 candidati ne hanno 28.

PRESIDENTE. Ma è ammesso il *panachage*.

GULLO. Sta bene; ma in base a liste che non possono avere più di 28 candidati. Se accettassimo l'emendamento Facchin, questi 28 candidati diventerebbero 25. Ma sia il testo della Commissione sia l'emendamento Facchin non escludono la lista. Ora domando all'onorevole Caroleo: la lista di cui egli parla deve portare 35 candidati, quanti sono i consiglieri da eleggere, o ne deve portare 28 o 25, secondo la proposta della Commissione o secondo l'emendamento Facchin?

Si è detto, signor Presidente, che è necessario votare anzitutto il primo comma dell'emendamento Caroleo: « Il voto si esprime apponendo un segno sul contrassegno della lista prescelta ». Perché, se non votassimo

questo, il secondo comma non avrebbe senso. L'onorevole Dugoni, invece, dice che va votato il secondo comma e non il primo. Io sono d'accordo con l'onorevole Dugoni, perché, in realtà, la lista di cui all'emendamento Caroleo si differenzia dalla lista di cui al progetto della Commissione esclusivamente nel premio: tre quinti dei consiglieri da eleggere, invece dei quattro quinti.

RUSSO, *Sottosegretario di Stato per l'Interno*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RUSSO, *Sottosegretario di Stato per l'Interno*. Ci troviamo di fronte a due sistemi elettorali radicalmente diversi. Da una parte vi è il testo della Commissione, con il quale si richiama il decreto del Presidente della Repubblica 8 gennaio 1949. Con questo decreto si stabilisce all'articolo 12 che ciascun elettore ha diritto di votare per i 28 candidati in qualunque lista siano compresi; e successivamente si stabilisce che « risultano eletti i 35 candidati che raccolgono il maggior numero dei voti ».

Quindi, il sistema proposto dalla Commissione e che il Governo accetta, si riferisce ai singoli candidati. Dall'altra abbiamo il sistema proposto dall'onorevole Caroleo, che, riprendendo un emendamento dell'onorevole Ronza, si riferisce a voti di lista.

Ed è naturale che, se si parla di voti di lista, ha un significato parlare di *quorum*, perché l'elettore vota una lista e quindi ci si riferisce al numero dei voti che questa lista ha raccolto. Ma se ci riferiamo invece ad un sistema elettorale individuale, quale è quello del decreto presidenziale 1949, non si può parlare di *quorum*, perché, siccome l'elettore ha il diritto di fare il *panachage* tra i candidati delle diverse liste, in nessun modo si può determinare il *quorum* di ciascuna lista.

Se si vota la prima parte dell'emendamento Caroleo, che dice che « Il voto si esprime apponendo un segno sul contrassegno della lista prescelta », si accetta il sistema di voto per lista, e, conseguentemente, si può poi decidere se occorre il *quorum* del 50, del 45 o del 40 per cento. Ma se la maggioranza della Camera ritiene di non accogliere la prima parte dell'emendamento Caroleo, implicitamente accetta il sistema del voto individuale proposto dalla Commissione, e in questo caso non è più possibile inserire il *quorum*, perché il *quorum* contraddice radicalmente con questo sistema elettorale.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, pare che le cose stiano proprio nel modo indicato dall'onorevole sottosegretario.

Vi è un contrasto netto e radicale tra l'emendamento Caroleo e il testo della Commissione. La sostanza dell'emendamento Caroleo è la votazione per liste; la sostanza del testo della Commissione è la votazione per candidati.

Pertanto io preciso il modo di votazione: sarà posto in votazione innanzitutto il primo comma dell'emendamento Caroleo; se questo è accolto, passeremo alla votazione delle proposte concernenti il premio di maggioranza e il relativo *quorum*.

Se il primo comma dell'emendamento Caroleo fosse respinto, si voterebbe sul testo dell'emendamento Facchin, che lascia immutato il principio base del testo della Commissione.

Porrò in votazione pertanto il primo comma dell'articolo 1-bis proposto dall'onorevole Caroleo.

CONCI ELISABETTA. Chiedo lo scrutinio segreto.

PRESIDENTE. Domando se questa richiesta è appoggiata.

(*E appoggiata*).

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta sul primo comma dell'emendamento Caroleo:

« Il voto si esprime apponendo un segno sul contrassegno della lista prescelta ».

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione e invito gli onorevoli segretari a numerare i voti.

(*Gli onorevoli segretari numerano i voti*).

Comunico il risultato della votazione.

Presenti e votanti	511
Maggioranza	256
Voti favorevoli	236
Voti contrari	275

(*La Camera non approva*).

Hanno preso parte alla votazione:

Agrimi — Aimi — Albarello — Albizzati — Aldisio — Alessandrini — Alicata — Alhata di Montereale — Almirante — Amadei — Amatucci — Amendola Giorgio — Amendola Pietro — Amiconi — Andò — Andreotti — Anfuso — Angelini Ludovico — Angelino Paolo — Angelucci Mario — Angelucci Nicola — Antoniozzi — Arcaini — Ariosto — Assennato — Audisio.

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 29 LUGLIO 1954

Bacelli — Badaloni Maria — Badini Confalonieri — Bagliani — Balassani — Balesi — Baltaro — Barbieri Orazio — Bardanzellu — Bardini — Baresi — Barontini — Bartesaghi — Bartole — Basile Guido — Basso — Bei Ciutoli Adele — Belotti — Beltrame — Bensi — Benvenuti — Berardi Antonio — Berlinguer — Berlona — Bernardi Guido — Bernardinetti — Bernieri — Bersani — Berti — Bertinelli — Bertone — Bertozzi — Bettiol Francesco Giorgio — Bettiol Giuseppe — Bettoli Mario — Biaggi — Biagioli — Bianchi Chieco Maria — Bianco — Biasutti — Bigi — Bigiandi — Bima — Bogoni — Boidi — Boldini — Boila — Bonfantini — Bonino — Bonomelli — Bonomi — Bontade Margherita — Borellini Gina — Borsellino — Bottonelli — Bovetti — Bozzi — Breganze — Brodolini — Brusasca — Bubbio — Bucciarelli Ducci — Bufardeci — Buffone — Burato — Buttè — Buzzelli — Buzzi.

Cacciatore — Caccuri — Caiati — Calabrò — Calandrone Giacomo — Calandrone Pacifico — Calasso — Calvi — Camangi — Campilli — Cantalupo — Capaccione — Capalozza — Cappi — Capponi Bentivegna Carla — Cappugi — Capriata — Carcaterra — Carleo — Caronia — Cassiani — Castelli Eugardo — Castelli Avolio Giuseppe — Cavaliere Alberto — Cavaliere Stefano — Cavallari Nerino — Cavallari Vincenzo — Cavallaro Nicola — Cavalli — Cavallotti — Cavazzini — Ceravolo — Cerreti — Cervellati — Cervone — Chiarini — Cianca — Cibolto — Cianciarò Rodano Maria Lisa — Clocchiatti — Codacci Pisanelli — Coggiola — Colasanto — Colitto — Colieoni — Colombo — Compagnoni — Concas — Conci Elisabetta — Corbi — Corona Achille — Corona Giacomo — Cortese Guido — Cortese Pasquale — Cotellessa — Cottone — Covelli — Cremaschi — Curcio — Curti — Cuttitta.

Dal Canton Maria Pia — D'Ambrosio — Daniele — Dante — Dazzi — De Biagi — De Capua — De Caro — De' Cocci — De Francesco — Degli Occhi — De Lauro Matera Anna — Delcroix — Del Fante — Della Seta — Delle Fave — Del Vecchio Guelfi Ada — Del Vescovo — De Maria — De Marsanich — De Martino Carmine — De Martino Francesco — De Marzi Fernando — De Marzio Ernesto — De Meo — D'Este Ida — De Vita — Diaz Laura — Diecidue — Di Giacomo — Di Leo — Di Mauro — Di Nardo — Di Prisco — Di Vittorio — D'Onofrio — Dosi — Druissi — Ducci — Dugoni.

Ebner — Ermini.

Fabriani — Facchin — Failla — Faletta — Faletti — Fanfani — Faralli — Ferrara Domenico — Ferrari Francesco — Ferrari Riccardo — Ferrari Aggradi — Ferrario Celestano — Ferraris Emanuele — Ferreri Pietro — Ferri — Fina — Fiorentino — Floreanini Gisella — Foa Vittorio — Fogliazza — Folchi — Fora Aldovino — Foschini — Francavilla — Franceschini Francesco — Franceschini Giorgio — Franzo — Fumagalli.

Galati — Galli — Gallico Spano Nadia — Garlato — Gaspari — Gatti Caporaso Elena — Gatto — Gaudioso — Gelmini — Gennai Tomietti Erisia — Geraci — Geremia — Germani — Ghislandi — Giacone — Gianquinto — Giglia — Giolitti — Girauda — Gitti — Gomez D'Ayala — Gonella — Gorreri — Gotelli Angela — Gozzi — Grasso Nicolosi Anna — Gray — Graziadei — Graziosi — Grezzi — Grifone — Grilli — Guadalupi — Guariento — Guerrieri Filippo — Guggenberg — Gui — Gullo.

Helper.

Ingrao — Invernizzi — Iozzelli.

Jacometti — Jacoponi — Jervolino Angelo Raffaele — Jervolino Maria.

Làconi — La Malfa — Lami — La Rocca — Larussa — Leccisi — L'Eltore — Lenoci — Li Causi — Lizzardi — Lombardi Carlo — Lombardi Riccardo — Lombardi Ruggero — Lombardi Pietro — Longo — Longoni — Lopardi — Lozza — Lucifredi — Luzzatto.

Macrelli — Maglietta — Magnani — Magno — Malagodi — Malagugini — Malvestiti — Mancini — Maniera — Mannironi — Manzini — Marabini — Marangoni Spartaco — Marazza — Marchionni Zanchi Renata — Marconi — Marenghi — Marilli — Marino — Marotta — Martinelli — Martino Edoardo — Martino Gaetano — Martuscelli — Marzano — Marzotto — Masini — Massola — Mastino Gesumino — Mastino del Rio — Matarazzo Ida — Matteotti Gian Matteo — Matteucci — Maxia — Mazza — Mazzali — Melloni — Menotti — Merenda — Merizzi — Messinetti — Mezza Maria Vittoria — Miceli — Micheli — Michelini — Minasi — Montagnana — Montanari — Monte — Montelatici — Moro — Moscatelli — Mordaca — Murgia — Musolino — Musotto.

Napolitano Giorgio — Natali Lorenzo — Natoli Aldo — Natta — Negrari — Nenni Giuliana — Nenni Pietro — Nicoletto — Nicosia — Noce Teresa — Novella.

Ortona.

Pacati — Pacciardi — Pagliuca — Pajetta Gian Carlo — Pajetta Giuliano — Pasini — Pastore — Pavan — Pecoraro — Pedini —

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 29 LUGLIO 1954

Pella — Pelosi — Penazzato — Perdonà — Perlingieri — Pertini — Pessi — Petrilli — Petrucci — Piccioni — Pieraccini — Pignatelli — Pignatone — Pigni — Pino — Pintus — Pirastu — Pitzalis — Polano — Pollastrini Elettra — Preti — Priore — Pugliese.

Quarello — Quintieri.

Raffaelli — Rapelli — Ravera Camilla — Reali — Repposi — Resta — Ricca — Ricci Mario — Riccio Stefano — Rigamonti — Riva — Roasio — Rocchetti — Romanato — Romano — Romita — Romualdi — Ronza — Rosati — Roselli — Rosini — Rossi Maria Madalena — Rossi Paolo — Rubeo — Rubinacci — Rumor — Russo.

Sabatini — Saccenti — Sacchetti — Sala — Salizzoni — Sammartino — Sampietro Giovanni — Sampietro Umberto — Sangalli — Sanzo — Saragat — Sartor — Savio Emanuela — Scaglia Giovambattista — Scalfaro — Scalia Vito — Scappini — Scarascia — Scarpa — Scelba — Schiavetti — Schirò — Sciorilli Borrelli — Scoca — Scotti Alessandro — Scotti Francesco — Secreto — Sedati — Segni — Semeraro Gabriele — Semeraro Santo — Sensi — Silvestri — Simonini — Sodano — Sorgi — Spadazzi — Spadola — Spallone — Spampinato — Spataro — Sponziello — Stella — Storchi — Stucchi — Sullo.

Tambroni — Targetti — Tarozzi — Tavianini — Terranova — Tinzl — Titomanlio Vittoria — Togni — Tognoni — Tolloy — Tonetti — Tosato — Tosi — Tozzi Condivi — Trabucchi — Treves — Troisi — Truzzi — Turchi — Turnaturi.

Valandro Gigliola — Valsecchi — Vecchieta — Vedovato — Veronesi — Vetrone — Viale — Vicentini — Vigo — Vigorelli — Villa — Villabruna — Villani — Viola — Vischia — Viviani Arturo — Viviani Luciana — Volpe. Walter.

Zaccagnini — Zamponi — Zanibelli — Zannoni — Zerbi.

Sono in congedo:

Angelini Armando.
De Gasperi — Del Bo — Di Stefano Genova — Dominedò.
Farinet.
Guglielminetti.
Montini.
Schiratti — Sparapani.

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Rimane ora da votare l'emendamento Facchin, che, secondo le modifiche proposte dal relatore per la maggio-

ranza e accettate dal presentatore, risulta così formulato:

« Ogni lista non può contenere meno di 10 candidati e più di 25, e gli elettori non possono votare per più di 25 candidati ».

Lo pongo in votazione, salvo il collocamento e il coordinamento.

ALMIRANTE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Onorevole Almirante, mi dispiace, ma non posso dargliene facoltà ora: siamo già in votazione.

(L'emendamento Facchin è approvato).

Onorevole Almirante, che cosa desiderava dire?

ALMIRANTE. Avrei voluto dire che l'emendamento Facchin, sul quale è stata fatta non so se scientemente o meno una certa confusione, non costituisce per nulla da parte dei presentatori, cioè del gruppo democristiano, una qualsiasi concessione alla tesi sostenuta dalle opposizioni; volevo cioè mettere in rilievo che l'emendamento Facchin conserva alla legge tutti gli inconvenienti che in sede politica ed in sede tecnica sono stati da noi rilevati, e che, se mai, in sede politica esso consegue un solo risultato: quello di consentire alla minoranza socialcomunista, se le elezioni daranno il risultato che è stato autorevolmente previsto, di ottenere 10 seggi anziché 7. Voglio sottolineare che questa è la politica responsabile che il Governo democristiano sta facendo attraverso questa legge.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti sull'articolo 1 nel suo complesso.

LUZZATTO, *Relatore di minoranza*. Chiedo lo scrutinio segreto.

PRESIDENTE. Domando se questa richiesta è appoggiata.

(È appoggiata).

LACONI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. A quale titolo?

LACONI. Stamane, nella seduta comune, abbiamo fatto una esperienza di voto ordinato che penserei si possa estendere anche alla prassi della Camera. Non si perde affatto tempo chiamando i deputati ad uno ad uno, perché si crea una fila di chiamati che via via si succedono nel voto, e d'altra parte ci si guadagna in prestigio, dignità, ordine di lavoro. Chiedo, quindi, signor Presidente, se non vi è difficoltà regolamentare, come credo, che la votazione segreta sia fatta col metodo dell'appello nominale dei deputati.

PRESIDENTE. Accolgo la sua richiesta. *(Generali applausi).*

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 29 LUGLIO 1954

Presentazione di un disegno di legge.

SARAGAT. *Vicepresidente del Consiglio dei ministri.* Chiedo di parlare per la presentazione di un disegno di legge.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SARAGAT, *Vicepresidente del Consiglio dei ministri.* Mi onoro presentare il disegno di legge:

« Delega legislativa al Governo per una nuova disciplina giuridica in materia di autorizzazioni amministrative ».

PRESIDENTE. Do atto della presentazione di questo disegno di legge, che sarà stampato, distribuito e trasmesso alla Commissione competente, con riserva di stabilire se dovrà esservi esaminato in sede referente o legislativa.

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione a scrutinio segreto dell'articolo 1 nel suo complesso, con l'aggiunta cioè dell'emendamento Facchin, testé approvato, e facendo salvo il coordinamento:

« Le elezioni per la rinnovazione del Consiglio regionale della Valle d'Aosta avranno luogo secondo le norme del decreto presidenziale 8 gennaio 1949, n. 2.

Non potranno essere indette per il periodo che va dal 15 novembre al 31 marzo.

Ogni lista non può contenere meno di 10 candidati e più di 25, e gli elettori non possono votare per più di 25 candidati ».

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione e invito gli onorevoli segretari a numerare i voti.

(Gli onorevoli segretari numerano i voti).

Comunico il risultato della votazione

Presenti e votanti	498
Maggioranza	250
Voti favorevoli	273
Voti contrari	225

(La Camera approva).

Hanno preso parte alla votazione

Agrimi — Aimi — Albarello — Albizzati — Aldisio — Alessandrini — Alicata — Alhata di Montereale — Almirante — Amadei — Amatucci — Amendola Giorgio — Amendola Pietro — Amiconi — Andò — Andreotti — Angelini Ludovico — Angelino Paolo — Angelucci Mario — Angelucci Nicola — An-

gioy — Antonozzi — Arcami — Assennato — Audisio.

Bacelli — Badaloni Maria — Badini Confalonieri — Baglioni — Baldassarì — Ballesi — Baltaro — Barbieri Orazio — Bardanzellu — Bardini — Baresi — Barontini — Bartesaghi — Bartole — Basile Guido — Basso — Bei Ciufoli Adele — Belotti — Beltrame — Bensi — Benvenuti — Berardi Antonio — Berlinguer — Berloffia — Bernardi Guido — Bernardinetti — Berneri — Bersani — Bertì — Bertinelli — Bertone — Bertanti — Bettiol Francesco Giorgio — Bettiol Giuseppe — Bettoli Mario — Biaggi — Biagioni — Bianchi Chieco Maria — Bianco — Biasutti — Bigi — Bigiandi — Bima — Bogoni — Boidi — Boldrini — Bolla — Bonfantini — Bonino — Bonomelli — Bonomi — Bontade Margherita — Borellini Gina — Borsellino — Bottonelli — Bovetti — Bozzi — Breganze — Brodolini — Brusasca — Bubbio — Bucciarelli Ducci — Bufardeci — Buffone — Buttè — Buzzelli — Buzzi.

Cacciatore — Caccuri — Caiati — Calandrone Giacomo — Calandrone Pacifico — Calasso — Calvi — Campilli — Cantalupo — Capacchione — Capalozza — Cappi — Capponi Bentivegna Carla — Cappugi — Caprara — Carcaterra — Caroleo — Caronia — Casiani — Castelli Edgardo — Castelli Avolio Giuseppe — Cavaliere Alberto — Cavaliere Stefano — Cavallari Nerino — Cavallari Vincenzo — Cavallaro Nicola — Cavalli — Cavallotti — Cavazzini — Ceravolo — Cerreti — Cervellati — Cervone — Chiaramello — Chiarini — Cianca — Cibotto — Cinciari Rodano Maria Lisa — Clocchiatti — Codacci Pisanelli — Coggiola — Colasanto — Colitto — Colleoni — Colombo — Compagnoni — Concas — Conci Elisabetta — Corbi — Corona Achille — Corona Giacomo — Cortese Guido — Cortese Pasquale — Cotellessa — Cottone — Covelli — Cremaschi — Curcio — Curti — Cuttitta.

Dal Canton Maria Pia — D'Ambrosio — Daniele — Dante — Dazzi — De Biagi — De Capua — De Caro — De' Cocci — De Francesco — Degli Occhi — De Lauro Matera Anna — Delle Fave — Del Vecchio Guelfi Ada — Del Vescovo — De Maria — De Martino Carmine — De Martino Francesco — De Marzi Fernando — De Marzio Ernesto — De Meo — D'Este Ida — Diaz Laura — Di Bernardo — Diecidue — Di Giacomo — Di Leo — Di Mauro — Di Nardo — Di Paolantonio — Di Prisco — Di Vittorio — D'Onofrio — Driussi — Ducci — Dugoni.

Ebner — Ermini.

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 29 LUGLIO 1954

Fabriani — Facchin — Failla — Faletra — Faletti — Fanfani — Faralli — Ferrara Domenico — Ferrari Francesco — Ferrari Riccardo — Ferrari Aggradi — Ferrario Celestino — Ferraris Emanuele — Ferreri Pietro — Ferri — Fina — Fiorentino — Floreanini Gisella — Foa Vittorio — Fogliazza — Folchi — Fora Aldovino — Foresi — Francavilla — Franceschini Francesco — Franceschini Giorgio — Franzo — Fumagalli.

Galati — Galli — Gallico Spano Nadia — Garlato — Gaspari — Gatti Caporaso Elena — Gatto — Gaudioso — Gelmini — Gennai Tonietti Erisia — Geraci — Geremia — Germani — Ghislandi — Giacone — Gianquinto — Giglia — Giolitti — Giraud — Gitti — Gomez D'Ayala — Gonella — Gorreri — Gottelli Angela — Gozzi — Grasso Nicolosi Anna — Graziadei — Graziosi — Grezzi — Grifone — Grilli — Guariento — Guerrieri Filippo — Guegenberg — Gui.

Helfer.

Ingrao — Invernizzi — Iozzelli.

Jacometti — Jacoponi — Jervolino Angelo Raffaele — Jervolino Maria.

Làconi — La Malfa — La Rocca — Larussa — Leccisi — L'Eltore — Lenoci — Li Causi — Lizzadri — Lombardi Carlo — Lombardi Riccardo — Lombardi Ruggero — Lombardi Pietro — Longo — Longoni — Lopardi — Lozza — Lucifredi — Luzzatto.

Macrelli — Maglietta — Magno — Malagodi — Malagugini — Malvestiti — Mancini — Maniera — Mannironi — Manzini — Marabini — Marangone Vittorio — Marangoni Spartaco — Mazza — Marchionni Zanchi Renata — Marconi — Marengi — Marilli — Marino — Marotta — Martinelli — Martino Edoardo — Martino Gaetano — Martuscelli — Marzano — Marzotto — Masini — Massola — Mastino Gesumino — Mastino del Rio — Matarazzo Ida — Mattarella — Matteotti Gian Matteo — Matteucci — Maxia — Mazza — Mazzali — Melloni — Menotti — Merenda — Merizzi — Messinetti — Mezza Maria Vittoria — Miceli — Micheli — Michelini — Minasi — Montagnana — Montanari — Monte — Montelatici — Moro — Moscatelli — Mùrdaca — Murgia — Musolino — Musotto.

Napolitano Giorgio — Natali Lorenzo — Natoli Aldo — Natta — Negrari — Nenni Giuliana — Nenni Pietro — Nicoletto — Nicosia — Noce Teresa.

Ortona.

Pacati — Pacciardi — Pagliuca — Pajetta Gian Carlo — Pajetta Giuliano — Pasini — Pastore — Pavan — Pecoraro — Pedini — Pella — Pelosi — Penazzato — Perdonà —

Perlingieri — Pertini — Pessi — Petrilli — Petrucci — Piccioni — Pieraccini — Pignatelli — Pignatone — Pigni — Pino — Pintus — Pirastu — Pitzalis — Polano — Pollastrini Elettra — Preti — Priore — Pugliese.

Quarello — Quintieri.

Raffaelli — Rapelli — Ravera Camilla — Reali — Repposi — Resta — Ricca — Ricci Mario — Riccio Stefano — Rigamonti — Riva — Roasio — Rocchetti — Romanato — Romano — Romita — Romualdi — Ronza — Rosati — Roselli — Rosini — Rossi Maria Maddalena — Rossi Paolo — Rubeo — Rubinacci — Rumor — Russo.

Sabatini — Saccenti — Sacchetti — Sala — Salizzoni — Sammartino — Sampietro Giovanni — Sampietro Umberto — Sangalli — Santi — Sanzo — Saragat — Sartor — Savio Emanuela — Scaglia Giovambattista — Scalfaro — Scalla Vito — Scappini — Scarascia — Scarpa — Scelba — Schiavetti — Schirò — Sciorilli Borrelli — Scoca — Scotti Alessandro — Scotti Francesco — Secreto — Sedati — Segni — Semeraro Gabriele — Semeraro Santo — Sensi — Silvestri — Simonini — Sodano — Sorgi — Spadazzi — Spallone — Spampanato — Spataro — Sponziello — Stella — Storchi — Stucchi — Sullo.

Tambroni — Targetti — Tarozzi — Taviani — Terranova — Tinzi — Titomanlio Vittoria — Togni — Tognoni — Tonetti — Tosato — Tosi — Tozzi Condivi — Trabucchi — Treves — Troisi — Truzzi — Turchi — Turnaturi.

Valandro Gigliola — Valsecchi — Vedovato — Venegoni — Veronesi — Vetrone — Viale — Vicentini — Vigo — Vigorelli — Villa — Villabruna — Villani — Vischia — Viviani Luciana — Volpe.

Walter.

Zamponi — Zanibelli — Zannerini — Zannoni — Zerbi.

Sono in congedo:

Angelini Armando.

De Gasperi — Del Bo — Di Stefano Genova — Dominedò.

Farinet.

Guglielminetti.

Montini.

Schiratti — Sparapani.

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli altri articoli che, non essendo stati presentati emendamenti, porrò successivamente in vota-

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 29 LUGLIO 1954

zione nel testo della Commissione. Se ne dia lettura.

MAZZA, *Segretario*, legge.

ART. 2.

Per lo svolgimento delle elezioni di cui all'articolo precedente, i termini previsti dai seguenti articoli del testo unico 5 febbraio 1948, n. 26, richiamato nel decreto del Presidente della Repubblica 8 gennaio 1949, n. 2, sono così modificati:

a) articolo 12, primo comma; alle parole: « del quarantacinquesimo » sono sostituite le parole: « del trentesimo »;

b) articolo 14, primo periodo del primo comma; alle parole: « entro dieci giorni » sono sostituite le parole: « entro cinque giorni »;

c) articolo 14, secondo periodo del primo comma; alle parole: « entro dieci giorni dalla scadenza » sono sostituite le parole: « entro tre giorni dalla scadenza »;

d) articolo 14, n. 7; alle parole: « entro il ventesimo giorno » sono sostituite le parole: « entro il quindicesimo giorno »;

e) articolo 18, sesto comma; alle parole: « dal trentesimo giorno antecedente » sono sostituite le parole: « dal quarantesimo giorno dalla pubblicazione del decreto di convocazione dei comizi »;

f) articolo 18, ultimo comma; alle parole: « dal trentesimo giorno antecedente le elezioni » sono sostituite le parole: « dal quarantesimo giorno dalla pubblicazione del decreto di convocazione dei Comizi ».

(È approvato).

ART. 3.

Le spese per lo svolgimento delle elezioni previste dall'articolo 1 della presente legge sono a carico della Regione.

(È approvato).

ART. 4.

Sono abrogate le disposizioni di cui agli articoli 3, 1° e 2° comma, 16, 17 e 18 del decreto del Presidente della Repubblica 8 gennaio 1949, n. 2.

(È approvato).

ART. 5.

Per le elezioni che si svolgeranno la prima volta dopo l'applicazione della presente legge — fermo il divieto di cui all'ultimo comma del-

l'articolo 1 — i termini previsti dall'articolo 18 dello Statuto della Valle decorreranno dalla data di entrata in vigore della presente legge.

(È approvato).

ART. 6.

La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica italiana.

(È approvato).

PRESIDENTE. Il disegno di legge sarà subito votato a scrutinio segreto, senza però procedere alla chiama, per guadagnare tempo. (*Commenti*).

Votazione segreta di disegni di legge.

PRESIDENTE. Indico la votazione a scrutinio segreto dei due disegni di legge n. 1066 e 395 oggi esaminati.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
D'ONOFRIO

(Segue la votazione).

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione e invito gli onorevoli segretari a numerare i voti.

(Gli onorevoli segretari numerano i voti).

Comunico il risultato della votazione a scrutinio segreto sui seguenti disegni di legge:

« Conversione in legge del decreto-legge 26 luglio 1954, n. 503, concernente modificazioni all'imposta di fabbricazione sulla benzina » (1066):

Presenti	438
Votanti	388
Astenuti	50
Maggioranza	195
Voti favorevoli	284
Voti contrari	104

(La Camera approva).

« Norme per l'elezione del Consiglio regionale della Valle d'Aosta » (*Urgenza*) (395):

Presenti e votanti	438
Maggioranza	220
Voti favorevoli	264
Voti contrari	174

(La Camera approva).

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 29 LUGLIO 1954

Hanno preso parte alla votazione.

Agrimi — Aimi — Albarello — Albizzati — Aldisio — Alessandrini — Alicata — Aliata di Montereale — Amadei — Amatucci — Amendola Giorgio — Amiconi — Andò — Andreotti — Angelino Paolo — Angelucci Mario — Angioy — Antoniozzi — Arcaini — Ariosto — Audisio.

Baccelli — Badaloni Maria — Badini Con-falonieri — Baltaro — Barbieri Orazio — Bardanzellu — Baresi — Bartesaghi — Bartole — Basile Guido — Basso — Belotti — Beltrame — Benvenuti — Berardi Antonio — Berloffia — Bernardi Guido — Bernardinetti — Bernieri — Bersani — Bertone — Berzanti — Bettiol Francesco Giorgio — Bettiol Giuseppe — Bettoli Mario — Biaggi — Biagioni — Bianchi Chieco Maria — Bianco — Biasutti — Bigi — Bigiandi — Bima — Bogoni — Boidi — Bolla — Bonfantini — Bonino — Bonomelli — Bonomi — Bontade Margherita — Borellini Gina — Borsellino — Bottonelli — Bovetti — Breganze — Brodolini — Brusasca — Bubbio — Bucciarelli Ducci — Bufardecì — Buffone — Buttè — Buzzelli — Buzzi.

Cacciatore — Caccuri — Caiati — Calandrone Giacomo — Calandrone Pacifico — Calasso — Calvi — Campilli — Cantalupo — Capacchione — Capalozza — Cappi — Capponi Bentivegna Carla — Cappugi — Caprara — Carcaterra — Caroleo — Caronia — Castelli Edgardo — Castelli Avolio Giuseppe — Cavaliere Alberto — Cavallari Nerino — Cavallari Vincenzo — Cavallaro Nicola — Cavalli — Cavallotti — Cavazzini — Ceravolo — Cervellati — Cervone — Chiarini — Cianca — Cibotto — Cinciari Rodano Maria Lisa — Clocchiatti — Codacci Pisanelli — Coggiola — Colasanto — Colitto — Colleoni — Colombo — Compagnoni — Conci Elisabetta — Corbi — Corona Achille — Corona Giacomo — Cortese Guido — Cortese Pasquale — Cotellessa — Cottone — Covelli — Cremaschi — Curcio — Curti.

Dal Canton Maria Pia — D'Ambrosio — Daniele — Dante — Dazzi — De Biagi — De Capua — De Caro — De' Cocci — De Francesco — Degli Occhi — De Lauro Matera Anna — Delle Fave — Del Vecchio Guelfi Ada — Del Vescovo — De Maria — De Martino Carmine — De Marzi Fernando — De Meo — D'Este Ida — Diaz Laura — Di Bernardo — Diecidue — Di Giacomo — Di Leo — Di Mauro — Di Nardo — Di Paolantonio — Di Prisco — Driussi — Dugoni.

Ermìni.

Fabriani — Facchin — Failla — Faletta — Faletti — Fanfani — Ferrara Domenico — Ferrari Francesco — Ferrari Riccardo — Ferrari Aggradi — Ferrario Celestino — Ferraris Emanuele — Ferreri Pietro — Ferri — Fina — Fiorentino — Floreanini Gisella — Fogliazza — Folchi — Fora Aldovino — Foresi — Foschini — Francavilla — Franceschini Francesco — Franceschini Giorgio — Franzo — Fumagalli.

Galati — Galli — Gallico Spano Nadia — Garlato — Gaspari — Gatto — Gaudioso — Gelmini — Gennai Tonietti Erisia — Geraci — Geremia — Germani — Ghislandi — Giaccone — Gianquinto — Giglia — Giolitti — Girauda — Gitti — Gomez D'Ayala — Gonnella — Gorini — Gotelli Angela — Gozzi — Grasso Nicolosi Anna — Graziadei — Graziosi — Grezzi — Grifone — Grilli — Guadalupi — Guariento — Guerrieri Filippo — Gui. Helfer.

Ingrao — Invernizzi — Iozzelli.

Jacometti — Jacoponi — Jervolino Angelo Raffaele — Jervolino Maria.

Làconi — Lami — La Rocca — Larussa — L'Eltore — Lenoci — Li Causi — Lombardi Carlo — Lombardi Ruggero — Lombardi Pietro — Lopardi — Lozza — Lucifredi — Luzzatto.

Macrelli — Magnani — Magno — Malagodi — Malagugini — Malvestiti — Maniera — Mannironi — Manzini — Marabini — Marangone Vittorio — Marangoni Spartaco — Marazza — Marchionni Zanchi Renata — Marcom — Marengi — Marilli — Marino — Marotta — Martinelli — Martino Edoardo — Martuscelli — Marzotto — Masini — Masola — Mastino Gesumino — Mastino del Rio — Matarazzo Ida — Mattarella — Matteotti Gian Matteo — Maxia — Mazza — Melloni — Menotti — Merenda — Merizzi — Messinetti — Mezza Maria Vittoria — Miceli — Micheli — Minasi — Montagnana — Montanari — Monte — Montelatici — Moro — Moscatelli — Mùrdaca — Murgia — Musolino — Musotto.

Napolitano Francesco — Napolitano Giorgio — Natali Lorenzo — Natta — Negrari — Nicoletto — Nicosia — Noce Teresa.

Ortona.

Pacati — Pagliuca — Pajetta Giuliano — Pasini — Pavan — Pecoraro — Pedini — Pella — Pelosi — Penazzato — Perdonà — Perlingieri — Pessi — Petrilli — Piccioni — Pignatelli — Pignatone — Pigni — Pino — Pintus — Pirastu — Pitzalis — Polano — Pollastrini Elettra — Preti — Priore — Pugliese.

Quarello — Quintieri.

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 29 LUGLIO 1954

Raffaelli — Rapelli — Ravera Camilla — Reali — Repossi — Resta — Ricca — Ricci Mario — Riccio Stefano — Rigamonti — Riva — Roasio — Romanato — Romano — Romita — Ronza — Rosati — Roselli — Rosini — Rossi Paolo — Rubeo — Rubinacci — Rumor — Russo.

Sabatini — Saccenti — Sala — Salizzoni — Sammartino — Sampietro Giovanni — Sampietro Umberto — Sangalli — Sanzo — Saragat — Sartor — Savio Emanuela — Scaglia Giovambattista — Scalfaro — Scalia Vito — Scarascia — Scarpa — Scelba — Schiavetti — Schirò — Sciorilli Borrelli — Scoca — Scotti Francesco — Secreto — Sedati — Segni — Semeraro Gabriele — Semeraro Santo — Sensi — Silvestri — Simonini — Sodano — Sorgi — Spadola — Spalzone — Spataro — Stella — Storchi — Stucchi — Sullo.

Tambroni — Tarozzi — Taviani — Terranova — Tinzi — Titomanlio Vittoria — Togni — Tognoni — Tosato — Tosi — Tozzi Condivi — Trabucchi — Treves — Truzzi — Turchi — Turnaturi.

Valandro Gigliola — Valsecchi — Vedovato — Venegoni — Veronesi — Vetrone — Viale — Vicentini — Vigo — Villa — Villabruna — Villani — Vischia — Viviani Arturo — Viviani Luciana — Volpe.

Walter.

Zaccagnini — Zamponi — Zambelli — Zannerini — Zanon — Zerbi.

Si sono astenuti:

per il disegno di legge n. 1066.

Alicata — Amendola Giorgio — Amiconi — Angelucci Mario — Assennato — Audisio. Beltrame — Bigi — Bigiandi — Borellini Gina — Bottonelli.

Calandrone Giacomo — Calandrone Pacifico — Capponi Bentivegna Carla — Cavallari Vincenzo — Cianca — Clocchiatti — Compagnoni — Cremaschi — Curcio.

Del Vecchio Guelfi Ada — Di Mauro.

Fogliazza.

Gelmini — Gianquinto — Grilli.

Ingrao.

Jacoponi.

La Rocca — Li Causi — Lozza.

Marabini — Marchionni Zanchi Renata — Marilli — Martuscelli — Miceli.

Nicoletto — Noce Teresa.

Pajetta Giuliano — Pirastu — Pollastrini Elettra.

Ravera Camilla — Reali — Ronza.

Sala — Schirò — Silvestri.

Tognoni.

Walter.

Zamponi.

Sono in congedo:

Angelini Armando.

De Gasperi — Del Bo — Di Stefano Genova — Dominedò.

Farinet.

Guglielminetti.

Montini.

Schiratti — Sparapani.

Annunzio di interrogazioni e di una interpellanza.

PRESIDENTE. Si dia lettura delle interrogazioni e dell'interpellanza pervenute alla Presidenza.

LACONI, *Segretario*, legge

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della difesa, per conoscere i motivi del disposto trasferimento di ventiquattro impiegati civili dipendenti da diversi enti militari di Lecce, presso gli uffici degli stessi enti di Bari, Foggia, Matera e Campobasso; per sapere altresì se non si rende conto che, qualsiasi motivo burocratico possa essere addotto, nessuno debba ritenersi sufficiente per giustificare il trasferimento di detti impiegati, che da molti anni prestano lodevole servizio, e conseguentemente delle loro famiglie che, spostate dal loro ambiente, sarebbero costrette ad affrontare oneri enormi per i loro bilanci; se non crede infine di intervenire e revocare il provvedimento in questione.

(1196)

« CALASSO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri, ministro dell'interno, per sapere se ritiene in alcun modo giustificata o giustificabile la carica inumana operata dalla celere a Monopoli, in provincia di Bari, contro i creditori della Banca Comes, che attendevano l'apertura degli sportelli a seguito della notizia, diffusa dalla stampa, secondo la quale la Banca « O. Comes », dove sono state riscontrate gravi irregolarità commesse ai danni dei creditori, avrebbe dovuto riaprire gli sportelli da mesi rimasti chiusi ai creditori medesimi;

se non ritiene che simili interventi massicci della polizia non siano invece da evitare perché essi provocano turbamento nell'ordine pubblico ed il convincimento nella pubblica

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 29 LUGLIO 1954

opinione che i poteri dello Stato abbiano a schierarsi costantemente a difesa di cricche privilegiate e di speculatori senza scrupoli, che operano, come in questo caso, con i metodi più spregiudicati ai danni di migliaia di piccoli risparmiatori, posti nella condizione di non poter ritirare dalla Banca in questione i loro depositi;

se non ritiene, infine, che simili gravi incidenti, che hanno provocato a Monopoli alcuni feriti, non possano essere evitati facendosi invece intervenire in tempo gli organi governativi per tranquillizzare e assicurare i numerosi contadini, mezzadri e piccoli operatori economici di Monopoli, che hanno visto ad un tratto messi in pericolo il frutto del loro lavoro di anni, i loro risparmi raggranellati talvolta a costo di enormi sacrifici per consentire l'effettuarsi di lavori stagionali o di miglioria.

(1197) « FRANCAVILLA, SCAPPINI, ASSENNATO, DEL VECCHIO GUELFI ADA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per conoscere se ritiene compatibile con i poteri dell'autorità prefettizia e con le stesse leggi vigenti la lettera n. 16054, divisione 4^a, inviata l'11 giugno 1954 dalla prefettura di Ancona al sindaco di Filottrano (che, fra parentesi, appartiene alla stessa maggioranza governativa).

« In tale lettera non solo si pretende che il Consiglio comunale riveda una propria precedente deliberazione con cui aveva escluso la applicazione delle prestazioni d'opera, e si dichiara tale applicazione « obbligatoria »; ma si arriva al punto da imporre un determinato sistema di votazione nel Consiglio comunale e da minacciare giudizi di responsabilità amministrativa nei confronti dei consiglieri dissenzienti, nei termini letterali che qui di seguito si riproducono:

« Si avverte che la votazione dovrà avvenire per appello nominale o per alzata e seduta e che, comunque, dal verbale dovranno risultare i nominativi dei consiglieri che voteranno per o contro l'applicazione del tributo.

« Si avverte, infine, che nei confronti dei consiglieri comunali che voteranno contro la applicazione delle surripetute prestazioni potrà essere instaurato giudizio di responsabilità ai sensi dell'articolo 254 della surripetuta legge comunale e provinciale ».

« Di fronte a tale inaudito documento di sopraffazione amministrativa, l'interrogante chiede quindi di conoscere quali provvedi-

menti il ministro intenda adottare per richiamare i responsabili all'osservanza dei loro doveri e al rispetto delle autonomie comunali.

(1198) « CORONA ACHILLE ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei trasporti, per sapere come si concili con l'interesse pubblico il fatto che la Direzione generale per la motorizzazione accorda alle imprese private la preferenza rispetto alle Amministrazioni comunali, che hanno municipalizzato il servizio di trasporti delle persone, entro lo stesso territorio comunale, nella concessione delle autorizzazioni di esercizio.

« L'interrogante rende noto che le ditte private, rese forti e sicure di tale preferenza, hanno avanzato e tuttavia avanzano pretese che offendono l'interesse cittadino, dettando perfino i limiti dell'impresa municipalizzata, com'è accaduto di constatare nell'esame delle richieste inoltrate dai comuni di Reggio Calabria e di Palmi, recentemente, presso la Direzione generale.

« Se quest'atteggiamento dei pubblici poteri non contrasti con l'interesse collettivo, il quale, tra il profitto pubblico e quello privato, deve avere la precedenza ed in tal senso non debba essere modificato, con tassative disposizioni, il criterio adottato dalla Direzione generale.

(1199) « MUSOLINO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per conoscere se abbia intenzione di disporre affinché vengano accelerati al massimo i lavori della Commissione per il coordinamento degli enti e istituti per l'assistenza ai tubercolosi. Risulta all'interrogante che tale Commissione dovrebbe riferire tra sei mesi: termine che sembra eccessivo, data l'urgenza dei provvedimenti ai quali si dovrebbe giungere in seguito ai lavori della Commissione. (L'interrogante chiede la risposta scritta).

(6830) « ALMIRANTE ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il ministro dell'interno, per conoscere quali provvedimenti intenda prendere per far cessare in provincia di Foggia la situazione di faziosità politica determinata dalla condotta del prefetto e che ha avuto l'ultima manifestazione con la dichiarazione di decadenza del sindaco di Monteleone in dispregio delle

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 29 LUGLIO 1954

norme amministrative e di ogni spirito di giustizia. (*Gli interroganti chiedono la risposta scritta*).

(6831) « DE MARZIO ERNESTO, CAVALIERE STEFANO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della difesa, per conoscere quali motivi impediscono l'apertura dei corsi della nuova « scuola per sottufficiali di marina » di Portoferraio (Isola d'Elba), la cui costruzione è stata da tempo terminata e le cui attrezzature sono pronte per ospitare gli istruttori e gli allievi.

« Si fa presente — constatata la crisi commerciale di Portoferraio, dove attualmente vi sono 2.000 (duemila) disoccupati su 12.000 (dodicimila) abitanti — che l'inizio dei corsi permetterebbe di alleviare la grave disoccupazione di Portoferraio e costituirebbe un notevole impulso alla ripresa commerciale dell'Isola. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(6832) « MALAGODI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per conoscere lo stato della pratica relativa all'istanza di assegno di previdenza, inoltrata dalla signora D'Alessandro Grazia Maria, madre del caduto Muccillo Antonio, nuova guerra, in possesso di certificato di iscrizione n. 5242843, residente in San Martino in Pensilis (Campobasso). (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(6833) « SAMMARTINO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per sapere se non stia per essere definita la pratica di pensione di guerra che la Corte dei conti, nella seduta del 13 giugno 1950, aveva riconosciuto all'ex militare Papadopoli Emilio fu Luigi, da Ururi (Campobasso). (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(6834) « SAMMARTINO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per sapere se non stia per essere definita la pratica di pensione di guerra ed accolta la domanda di visita per nuovi accertamenti medico-legali dell'ex militare Altieri Lazzaro fu Raffaele, classe 1897, vecchia guerra, in posizione n. 779740. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(6835) « SAMMARTINO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per conoscere lo stato della pratica dell'ex militare Mastrobuono Giovanni fu Antonio, da Trivento (Campobasso), il quale, ottenuto il riconoscimento del diritto a pensione per malattia contratta in prigionia, subì, nel maggio 1953, visita per aggravamento di infermità. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(6836) « SAMMARTINO ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare i ministri del lavoro e previdenza sociale e dei trasporti, per sapere se siano a loro conoscenza gli arbitri e gli abusi commessi dalla ditta Zagarelli Giuseppe, assuntrice dei lavori di costruzione della stazione di Santa Domenica di Ricadi (Catanzaro) (operai avviati al lavoro sin dal 12 luglio 1954, disoccupati da mesi, e con carico di famiglia non sono a tutt'oggi assunti; licenziamenti ingiustificati, assunzioni dirette in violazione alla legge sul collocamento, ore straordinarie di lavoro non pagate); e se, risultando vere le denunciate azioni, non intendano intervenire perché siano rispettate le leggi e salvaguardati i diritti dei lavoratori. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(6837) « MICELI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei trasporti, per sapere se è a conoscenza dei numerosi e gravi incidenti che di frequente si verificano sulla linea ferroviaria Pescara-Termoli, specialmente fra Tollo ed Ortona a mare; per sapere, altresì, se non si ritenga opportuno spostare, in qualche tratto, il tracciato della ferrovia in modo da evitare la zona franosa e prendere, in ogni caso, tutti i provvedimenti atti a scongiurare il ripetersi di così gravi inconvenienti. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(6838) « SCIORILLI BORRELLI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della difesa, per conoscere se non ritenga opportuno che vengano corrisposti al più presto gli arretrati della tredicesima mensilità al personale militare sfollato per le riduzioni imposte dal trattato di pace, secondo l'impegno ripetutamente preso e ribadito. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(6839) « SCIORILLI BORRELLI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per sapere quali ostacoli ancora si frappongano alla definizione della

LEGISLATURA, II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 29 LUGLIO 1954

pratica di pensione di guerra dovuta all'ex militare Campofredano Giovanni fu Antonio, classe 1916, da Ururi (Campobasso), catalogata in posizione n. 1202087/238527. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(6840) « SAMMARTINO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per conoscere lo stato della pratica relativa alla pensione di guerra che interessa il signor Spina Antonio di Francesco, da Pizzone (Campobasso), che versa in condizioni di bisogno. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(6841) « SAMMARTINO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per conoscere lo stato della pratica per pensione di guerra dovuta all'infortunato civile Comegna Serafino fu Vincenzo, da Capracotta (Campobasso), in posizione n. 148214. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(6842) « SAMMARTINO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle finanze, per conoscere le ragioni per le quali il comune di Spinete (Campobasso) non è stato ancora inserito nell'elenco dei territori montani. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(6843) « COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei trasporti, per conoscere quando la campana della chiesa di Spinete (Campobasso), danneggiata dagli eventi bellici, sarà riparata. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(6844) « COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per conoscere se non ritenga opportuno istituire in Macchiavalfortore (Campobasso) un cantiere-scuola di lavoro, che, mentre gioverebbe molto ai disoccupati locali, consentirebbe la sistemazione di strade interne. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(6845) « COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per conoscere se non ritenga disporre lo scioglimento dell'amministrazione comunale di Scilla (Reggio Cala-

bria) per le dimissioni della maggioranza dei consiglieri comunali e la convocazione dei comizi elettorali per le elezioni del nuovo consiglio, allo scopo di dare a quella popolazione la possibilità di avere una nuova amministrazione rispondente alla volontà del corpo elettorale, senza che la gestione commissariale, proposta, ne possa ritardare quella regolare. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(6846) « MUSOLINO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per sapere se non ritenga opportuno disporre la convocazione dei comizi elettorali per le elezioni delle amministrazioni comunali di Rizziconi e di Cittanova (Reggio Calabria) allo scopo di dare ai rispettivi corpi elettorali la possibilità di avere la normale amministrazione al posto di quella commissariale, sia per ragioni di economia amministrativa, sia perché più rispondente ai concetti di democrazia. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(6847) « MUSOLINO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro presidente del Comitato dei ministri per la Cassa del Mezzogiorno, per sapere se sia vero che il volume di acqua potabile di cui deve essere fornita la città di Reggio Calabria e per cui a spese della Cassa si sta costruendo il relativo acquedotto, oggi in via di completamento, sia fortemente diminuito rispetto al punto di derivazione, a causa di una falla prodottasi, o fatta aprire da cittadini interessati nella diga di sbarramento.

« In caso affermativo, quali provvedimenti intenda disporre nei confronti di eventuali responsabili e per il pronto ripristino del volume d'acqua originario.

« L'interrogante fa presente che le necessità di acqua potabile della città di Reggio aumentano continuamente sia per incremento naturale di popolazione sia per sviluppo di vita civile e turistica. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(6848) « MUSOLINO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro di grazia e giustizia, per sapere come giustifichi, dal punto di vista equitativo, la concessione della libertà provvisoria alla contessa Bellentani, condannata per omicidio ed in corso di espiazione, con la negativa opposta alla liberazione, invocata più volte dal detenuto Ferrera Fortunato, condannato anch'esso per omicidio, ma che ha scontato la

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 29 LUGLIO 1954

pena inflittagli di ben 18 anni e che il sanitario dello stesso manicomio criminale di Aversa, dov'è ricoverato il Ferrera, per disposizione di sentenza, ha dichiarato idoneo alla libertà ed il direttore della casa penale ultima, dove il Ferrera ha finito di scontare la pena, lo ha ritenuto di buona condotta.

Se questo trattamento diverso nei confronti dei due condannati, ma di diverse classi sociali ed in posizione diversa rispetto al giudicato penale, non urti profondamente la coscienza morale e giuridica del popolo italiano ed in modo tale da provocare generale disapprovazione, in quanto nell'ambito del dicastero della giustizia si possano mettere in atto sì gravi discriminazioni fra condannati. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(6849) « MUSOLINO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'industria e del commercio, per conoscere la composizione del « Comitato ristretto aeronautico » costituito presso la Direzione generale della produzione industriale e conoscere l'atto con cui tale Comitato è stato costituito.

« Per conoscere inoltre le direttive date a tale Comitato ed il lavoro da questo fatto. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(6850) « VERONESI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle finanze, per conoscere la situazione attuale della Società L.A.T.I. (Linee aeree trascontinentali italiane) di proprietà del demanio.

« Per conoscere gli atti fatti per la sua liquidazione, gli oneri che essa Società comporta attualmente per lo Stato e le intenzioni dell'amministrazione per l'avvenire. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(6851) « VERONESI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro presidente del Comitato dei ministri per la Cassa del Mezzogiorno, al fine di conoscere se questa finalmente intenda procedere alla costruzione dell'acquedotto del comune di San Pietro di Amantea (Cosenza), già inserita nel programma della Cassa — come risulta dalla nota prefettizia al sindaco di quel comune, n. 30688, divisione IV, del 28 agosto 1953 — e non più oltre differibile senza ridurre ulteriormente il già ridottissimo approvvigionamento idrico dei cittadini e peggiorare le loro condizioni igieniche e sanitarie, giacché la fognatura, da tempo ultimata, stagnandovi, per la carenza di acqua

corrente, le materie fecali, è divenuta gravissimo fomite di infezione. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(6852) « GERACI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'industria e del commercio, per conoscere se sia esatto che la segreteria del Comitato interministeriale dei prezzi ha in corso di studio un provvedimento che praticamente elimina la Cassa conguaglio tariffe elettriche e che svuota sostanzialmente il sistema tariffario approvato dal Parlamento e realizzato col provvedimento prezzi n. 348 del 20 gennaio 1953. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(6853) « GOZZI ».

« I sottoscritti chiedono di interpellare il ministro dell'industria e del commercio, per sapere se e come intende effettivamente applicare l'articolo 4 della legge 30 agosto 1951, n. 940, sull'aumento dotazione fondo I.R.I.

« Quasi tutte le industrie chiavi del Mezzogiorno sono finanziate da detto istituto e da sole, se riordinate, coordinate ed opportunamente potenziate ed indirizzate, potrebbero contribuire ad incoraggiare anche l'iniziativa privata per una effettiva razionale industrializzazione delle zone meridionali.

(169) « COLASANTO, LEONE, MAZZA, D'AMBROSIO, RUBINACCI, RICCIO, SCOCA, FERRARA DOMENICO, PRIORE, SCALIA VITO, ROSATI, JERVOLINO ANGELO RAFFAELE, FINA, LOMBARI PIETRO, TITOMANLIO VITTORIA, PETRUCCI, DE MARTINO CARMINE ».

PRESIDENTE. Le interrogazioni ora lette saranno iscritte all'ordine del giorno e svolte al loro turno, trasmettendosi ai ministri competenti quelle per le quali si chiede la risposta scritta.

Così pure l'interpellanza sarà iscritta all'ordine del giorno, qualora il ministro interessato non vi si opponga nel termine regolamentare.

La seduta termina alle 22,45.

Ordine del giorno per le sedute di domani.

Alle ore 11:

1. — *Svolgimento delle proposte di legge:*

LIZZADRI e SANSONE Riconoscimento come servizio permanente effettivo del periodo di trattenimento in servizio degli ufficiali della

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 29 LUGLIO 1954

Guardia di finanza dalla cessazione dello stato di guerra in poi (61);

BETTIOL GIUSEPPE: Aumento del contributo statale annuo a favore dell'Istituto di studi filosofici di Roma (991).

2. — *Discussione del disegno di legge:*

Stato di previsione della spesa del Ministero dell'interno per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1954 al 30 giugno 1955 (*Approvato dal Senato*) (1010) — *Relatore*: Marotta.

Alle ore 16:

1. — *Svolgimento delle proposte di legge.*

CECCHERINI ed altri: Revisione del trattamento economico dei dipendenti statali (1054);

VEDOVATO ed altri: Elevamento a lire 10.000.000 del contributo annuale a favore dell'Istituto nazionale di studi sul Rinascimento (1076).

2. — *Discussione del disegno di legge:*

Modificazioni alle norme relative alle agevolazioni tributarie a favore della piccola proprietà contadina (*Approvato dalla V Commissione permanente del Senato*) (848) — *Relatore*: Sedati.

3. — *Seguito della discussione del disegno di legge:*

Stato di previsione della spesa del Ministero dell'interno per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1954 al 30 giugno 1955 (*Approvato dal Senato*) (1010) — *Relatore*: Marotta.

4. — *Svolgimento delle mozioni sulle aziende I.R.I.*

IL DIRETTORE *g.* DELL'UFFICIO DEI RESOCONTI

Dott. VITTORIO FALZONE

Vicedirettore

TIPOGRAFIA DELLA CAMERA DEI DEPUTATI